

# Ore di angoscia nell'Astigiano allagato

A pagina 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## A PASQUA «L'ALTRA AMERICA» È SCESA IN PIAZZA



WASHINGTON - I manifestanti per la pace davanti alla Casa Bianca, nella giornata di Pasqua. In quaranta città degli Stati Uniti si sono tenuti cortei e dimostrazioni, a cui hanno partecipato centinaia di migliaia di persone. Nella telefoto accanto: il corteo nella Van Ness Avenue a San Francisco.

## QUARANTA CITTÀ USA MANIFESTANO: «PACE SUBITO PER IL VIETNAM»

I dimostranti fin sotto la Casa Bianca - Un corteo di giovani circonda per ore la residenza privata di Nixon in Florida - A San Francisco assaltato un comando militare - Migliaia di ex combattenti tra i manifestanti - Violenti scontri a New York e Chicago con la polizia e sparuti gruppi di fascisti



NEW YORK, 7

La giornata di Pasqua è stata celebrata in gran parte degli Stati Uniti con marce e dimostrazioni contro la guerra del Vietnam, a cui hanno partecipato complessivamente centinaia di migliaia di persone, in gran parte studenti e giovani lavoratori, e moltissimi ex combattenti. Una imponente ondata ha percorso gli Stati Uniti, da un capo all'altro, da New York e Chicago, a Los Angeles e San Francisco. In quaranta città grandi cortei hanno paralizzato il traffico. Si è manifestato a Washington davanti alla Casa Bianca, e a Key Biscayne, in Florida, dove il presidente Nixon si trovava in vacanza. La villa del presidente è stata circondata per ore da un corteo di giovani. La polizia e sparuti gruppi di fascisti hanno attaccato sempre respinti con decisione dal servizio d'ordine dei manifestanti. Nell'insieme si è constatato un risveglio della coscienza civile, una vivace ripresa di una grande tradizione di lotta democratica, dopo l'interruzione dovuta sia alle elezioni presidenziali, sia anche, in qualche misura, alle speranze sollevate da colloqui di Parigi: « Pace subito nel Vietnam »; questa la parola d'ordine principale ripetuta in tutte le manifestazioni. A New York la marcia della pace ha attraversato il Central Park e l'Avenue of the Americas. Vi partecipavano oltre 50.000 giovani e anziani, uomini e donne, molti ex combattenti, con cartelli che chiedevano « la fine della guerra, sia la liberazione dei militari imprigionati per essersi rifiutati di combattere nel Vietnam. Molti dimostranti avevano bracciali con la cifra « 3000 », che indica il numero dei morti americani in Vietnam ufficialmente ammesso. A Chicago il corteo si è svolto lungo la State Street fino al Columbus, caratterizzato da una larga partecipazione di ex combattenti, con un grande striscione: « G's for Peace »; « i soldati vogliono la pace ».

A San Francisco cinquemila manifestanti hanno assaltato la sede del comando militare del 1° settore della Costa occidentale. Il segretario di Stato William Rogers ha tenuto oggi la sua prima conferenza stampa in veste di titolare del Dipartimento di Stato per l'amministrazione Nixon. Principale argomento dell'incontro con i giornalisti è stato il Vietnam. Rogers ha evitato ogni affermazione impegnativa, limitandosi ad augurare che entro l'anno si verifichi qualche progresso verso la pace. Ha affermato che esiste un piano, e che da parte del governo USA si sta « procedendo in tutti i modi possibili alla sua applicazione », ma non ne ha precisato la natura. Rogers ha parlato ancora una volta di « ritiro reciproco » delle truppe, mantenendo la pretesa di porre sullo stesso piano le forze di aggressione USA e le « truppe nordvietnamite » che si troverebbero sul sud.

Alberto Jacoviello

## FINE DELLA «TREGUA»

LA «TREGUA» di fatto concessa a Nixon dalle avanguardie americane più avvertite sul fronte della lotta contro l'aggressione al Vietnam sembra finita. La campagna riprende. E riprendono le marce di condanna della politica aggressiva degli Stati Uniti, assieme a tutte le altre forme di lotta che hanno caratterizzato la seconda presidenza Johnson e che un ruolo così notevole hanno avuto nello spingere l'ex presidente a cercare la strada del negoziato. La «tregua» che si era da qualche tempo stabilita non era certo un omaggio alle «buone intenzioni» del nuovo presidente. Era frutto della attesa determinata dall'inizio del negoziato e della speranza che la strada nuova portasse al sollecito ritiro delle truppe americane. Trascorso un anno dal giorno in cui delegati americani e delegati vietnamiti hanno cominciato il pre-negoziato di Parigi senza che un risultato positivo sia in vista, la protesta e la lotta si rimettono in movimento negli Stati Uniti: segno evidente che nessuna coscienza si era addormentata e che, anzi, nuove coscienze sono state svegliate e fatte più avvertite della necessità di non dar tregua a coloro che non hanno rinunciato, a quanto pare, a fare del Vietnam del sud la punta avanzata della strategia americana di aggressione in Asia.

mi attestano che la «tregua» è finita anche altrove, e che se Nixon non muterà decisamente rotta rassegnandosi a lasciare i vietnamiti liberi di decidere, di nuovo i giovani e le masse di tutto il mondo porteranno nelle strade la bandiera del Vietnam libero dando vita a movimenti di lotta ben più ampi e decisi di quelli che hanno caratterizzato lo straordinario 1968. Nessuno, pertanto, si faccia illusioni: se i governi alleati degli Stati Uniti né i gruppi politici «assorbibili» da una «dottrina Nixon» per l'Asia né giornalisti (tipo Falla-CIA) disposti a rendere servizio agli americani. Se nel Vietnam non si arriverà rapidamente a una pace che salvaguardi l'indipendenza e la libertà dei vietnamiti a nulla varranno le manovre che si stanno tentando, a Washington come a Saigon, per far credere a «progressi» inesistenti sulla strada dell'accordo. La parola passerà di nuovo alle masse che giustamente hanno individuato nella causa della libertà del Vietnam la loro stessa causa e nella lotta dei vietnamiti contro l'invasore la loro stessa lotta contro l'abbraccio soffocante dell'imperialismo americano.

DI COTALI manovre, squalide e improduttive, ve ne sono a iosa. Dal segretario di Stato americano Rogers, che continua a parlare di «trattative segrete» senza specificare nulla, al fantoccio Van Thieu che richiede, bontà sua, lo scioglimento del Fronte nazionale di liberazione, tutto viene tentato per far credere che si sia alla vigilia della partenza dell'esercito degli Stati Uniti dal Vietnam del sud. In realtà le cose — fino al

momento in cui non si avranno prove concrete dei «progressi» di cui gli americani parlano — stanno in modo molto diverso. Si ha infatti ragione di ritenere che a Washington non si pensi affatto ad una pace fondata sulla indipendenza e sulla libertà del Vietnam del sud ma a qualcosa che consenta agli americani di «legalizzare» la loro presenza a Saigon o comunque di mantenere in piedi un governo «amico» degli Stati Uniti. E' questo l'obiettivo che persegue anche il capo dei fantocci Van Thieu quando avanza la proposta di allacciare trattative «dirette» con il Fronte nazionale di liberazione partendo però dal presupposto del suo scioglimento e della accettazione della «legge costituzionale» che vieta ai comunisti di esistere in quanto tali. Si tratta di «obiettivi» non realizzabili: il fatto stesso che gli americani non siano riusciti a raggiungerli con la guerra indica che nessuna manovra «diplomatica» può servire a cambiare il corso delle cose. In quanto, poi, alla idea secondo cui il conflitto tra Cina e URSS darebbe agli Stati Uniti la possibilità di vincere nel Vietnam si tratta di pura illusione: la causa del Vietnam, infatti, non è la causa della sola URSS o della sola Cina o soltanto dell'URSS e della Cina bensì di tutto il movimento comunista, popolare, ant imperialista, rivoluzionario del mondo. Questo movimento è oggi sufficientemente forte per dare filo da torcere agli stratagemmi di Washington. Come è dimostrato anche dalla ripresa della lotta negli stessi Stati Uniti.



Questo è stato l'interrogativo proposto dalla domenica calcistica che ha visto i rossoneri travolti dal Cagliari mentre la Fiorentina pareggiava a Verona. Così i viola conservano il primo posto in classifica, con un punto di vantaggio, ma al secondo posto ora è tornato il Cagliari mentre il Milan è sceso al terzo posto, a due punti dal viola. Nelle altre partite da segnalare i pareggi che hanno siglato Inter-Torino e Bologna-Roma, la vittoria della Juve sul Napoli e la sconfitta interna della Samp (con il Pisa) che ha fatto piombare i genovesi all'ultimo posto. Nella foto: il portiere del Milan Belli para precedendo l'attaccante del Cagliari Grealis, seminascosto.

## Anche il Milan tagliato fuori?

«Per reazione» — ha proseguito il giovane allievo sottufficiale — ci siamo rifiutati in molti di consumare il vitto. Oggi stesso avrebbero dovuto darci la licenza, come stabilisce il regolamento, giacché non l'abbiamo avuta per Pasqua, ma per una chiara ripicca ce l'hanno rifiutata. Solo domani, martedì, dopo le 23 ci concederanno la licenza».

## Ieri a Roma

## Protestano gli allievi della scuola di P.S.

Una vivace protesta si è avuta ieri nella scuola sottufficiale di P.S. in Via Guido Reni a Roma. La notizia ci è stata fornita da uno degli allievi che ha partecipato alla manifestazione. «Dovevamo andare in licenza per le festi pasquali — ci ha raccontato — ma i superiori non hanno voluto».

«Dovete rimanere qui per motivi di servizio» — è stata la risposta alle nostre osservazioni. Ci hanno lasciato in caserma senza fare assolutamente nulla. Stamane a mezzogiorno eravamo adunati per consumare il «primo ordinario» (cioè il rancio). A un certo momento abbiamo cominciato a protestare. Sentendo le nostre proteste, si è avvicinato il comandante, colonnello Raffaele Domenech, ordinandoci di stare tutti sull'attenti. Ci ha lasciato in questa posizione per una quindicina di minuti, durante i quali ci ha fatto una ranzina in termini molto duri».

«Per reazione» — ha proseguito il giovane allievo sottufficiale — ci siamo rifiutati in molti di consumare il vitto. Oggi stesso avrebbero dovuto darci la licenza, come stabilisce il regolamento, giacché non l'abbiamo avuta per Pasqua, ma per una chiara ripicca ce l'hanno rifiutata. Solo domani, martedì, dopo le 23 ci concederanno la licenza».

## Esclusiva per l'Unità

# Intervista a Manescu

Il ministro degli Esteri romeno afferma che la conferenza pan-europea riproposta dai paesi socialisti potrebbe trovare col contributo di tutti i paesi la via e i mezzi per liquidare la divisione del continente in blocchi militari - Le linee fondamentali della politica estera di Bucarest - E' necessario il rispetto pieno del principio della non ingerenza negli affari interni degli altri Stati

Dal nostro corrispondente BUCAREST, 7

Rientrato dal viaggio in Turchia dove aveva accompagnato il Presidente del Consiglio di Stato Ceausescu e alla vigilia della visita a Mosca, iniziata oggi, il ministro degli Esteri romeno Corneliu Manescu ha concesso all'«Unità» la seguente intervista:

«Signor ministro, lei è tornato pochi giorni fa dalla visita ufficiale compiuta ad Ankara dal presidente del Consiglio di Stato Nicolae Ceausescu. Posso chiederle quale significato essa ha avuto per lo sviluppo delle relazioni fra la Romania e la Turchia e lo stabilimento di rapporti di buon vicinato nella zona dei Balcani, tenendo conto che i due Paesi appartengono a blocchi militari diversi?»

«E' naturale che mi trovi ancora sotto l'impressione che mi ha lasciato la visita in Turchia. Il calore col quale la popolazione delle grandi città di Ankara, Istanbul e Smirne ha circondato la delegazione, e in primo luogo il suo capo, il presidente del Consiglio di Stato Nicolae Ceausescu, si è fuso con l'attenzione piena di amicizia manifestata dalle persone turche, e prima di tutto dal Presidente della Repubblica turca, Cevdet Sunay, dal primo ministro Suleyman Demirel e dal ministro degli Esteri Ihsan Sabri Caglayangil. Tutto ciò ha significato non solo l'espressione di una tradizionale ospitalità, bensì, a mio parere, una riaffermazione, in termini quanto mai eloquenti, di una durevole amicizia».

Lo svolgimento e i risultati della visita dimostrano chiaramente che le divergenze di regime sociale e politico tra la Romania e la Turchia, nonché la loro appartenenza ad alleanze militari diverse, non costituiscono un ostacolo allo sviluppo di buoni rapporti tra di loro. Nel corso della visita, i due Presidenti hanno constatato un soddisfacente che le relazioni fra i due paesi hanno registrato un notevole sviluppo in diversi campi. La visita ha costituito un importante passo avanti in tale direzione, ha consentito una migliore conoscenza reciproca e una larga esplorazione delle possibilità di lavoro comune in molti campi. Tenendo presenti le realizzazioni finora conseguite e le prospettive di sviluppo delle economie nazionali dei due paesi, si è concordato sulla istituzione di un gruppo di lavoro.



MOSCA - Il ministro degli Esteri romeno, Corneliu Manescu, è giunto ieri nella capitale sovietica, dove ha iniziato una serie di colloqui con Gromiko. Nella telefoto: il ministro degli Esteri sovietico accoglie Manescu al suo arrivo a Mosca.

## Traffico caotico sulle strade

## Pioggia e incidenti per l'esodo pasquale

Aumentato nel 1968 il numero delle sciagure stradali - Quasi diecimila morti in un anno

Anche quest'anno il tradizionale esodo pasquale è stato caratterizzato da numerosi incidenti sulla strada, alcuni dei quali mortali. L'eccessivo traffico è stato reso più difficile dalle condizioni del tempo, quasi ovunque caratterizzato da piogge continue durante tutto il giorno di Pasqua. Il record delle sciagure stradali è stato battuto dal Veneto, dove si sono avuti 42 incidenti con due morti e 38 feriti.

La prima grande prova del già così dimostrato che le strade italiane restano piene di rischi.

Già il 1968 aveva fatto registrare, rispetto al 1967, un notevole aumento del numero degli incidenti stradali, dei morti, causati da sciagure del traffico, e dei feriti.

I dati dell'Istituto centrale di statistica comunicati in questi giorni, rivelano che il numero

degli incidenti stradali verificatisi nel 1968 è passato da 35.547 contro i 31.054 dell'anno precedente all'aumento percentuale con un aumento del 14,4%. Il numero dei morti causati da tali incidenti è stato di 9.431 contro i 9.881 dello stesso periodo dell'anno precedente con un aumento dello 0,5% e quello dei feriti di 22.588 contro i 22.501 con un aumento dell'1,3% nei confronti del 1967.

Prendendo in esame il mese di dicembre, i dati statistici dimostrano ancora più preoccupante il numero degli incidenti stradali: è stato di 25.972 con un aumento del 2,2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, il numero dei morti è stato di 868 con un aumento del 9 per cento e quello dei feriti di 17.488 con un aumento del 3,6 per cento nei confronti del mese di dicembre 1967.

## Il paziente di Houston

## Finalmente Karp ha un cuore umano

Haskell Karp, il quarantasettenne stampatore di Houston, che venerdì scorso s'era ritrovato un cuore completamente di plastica, ha ora nel petto un cuore umano, quello di una donna deceduta in seguito ad emorragia cerebrale. Il nuovo trapianto, eseguito come il primo dal celebre chirurgo Cooley, è stato necessario in quanto il cuore artificiale avrebbe assicurato la vita al paziente soltanto per qualche settimana. Il nuovo intervento si è svolto con regolarità. Le condizioni di Karp sono state definite buone.

A PAGINA 5

## Giallo dell'autostrada

## Forse un terzo uomo presente al delitto

Sono ancora molte le domande alle quali gli inquirenti devono dar risposta in merito alla confessione di Andrea Voza, dichiaratosi l'assassino del rappresentante Giovan Battista Borri. In realtà si prospetta sempre più credibile la tesi di un terzo uomo, presente e protagonista nel giallo dell'autostrada. Da questo complice misterioso il Voza avrebbe avuto un passaggio in automobile fino a Roma, dopo il delitto. Intanto proseguono le ricerche per identificare il misterioso G. B.

A PAGINA 5

## Sergio Mugnai

(Segue in ultima pagina)

Religiosi in mestizia

I NOSTRI LETTORI sanno bene che l'evasione televisiva dei variati e del quiz a premio non ha mai avuto credito su queste colonne. E' dunque con la certezza di non essere fraintesi che vogliamo rilevare, come sintomatico del gretto clima culturale della Rai-Tv, il metodo seguito nell'organizzazione dei programmi del venerdì e del sabato santo. Roba passata? Sì; tuttavia un piccolo episodio può essere a volte più utile di un complesso ragionamento, e val la pena ricordarlo. Ecco, dunque.

Nel cinematografo di tutta Italia imperverano i film della "nouvelle vague" erotica; e questi cinematografi, indice di un «senso del pudore» profondamente modificato, vanno avanti con le loro programmazioni incuranti di festività religiose affidando alla individuale sensibilità del pubblico la scelta di una presenza o di una assenza in sala. Nelle edizioni naturalmente aperte, anche di Pasqua — settimanali e mensili per soli uomini testimoniano ulteriormente il modificato atteggiamento dell'italiano in fatto di moralità e adeguamento agli «indici» religiosi. Poi c'è la Tv: che in una società profondamente travagliata è giunta a fornire i suoi variati soltanto della libertà delle immagini e della moderata satira politica di Alighiero Noschese. Roba adatta perfino a famiglie della rigorosissima seta protestante dei puritani. Ma per la Rai-Tv gli anni non passano: una gamba femminile è simbolo di peccato, una barzelletta è una concessione paternalistica, la risata è segno di irriverente perversione. Si può essere religiosi soltanto nella mestizia?

Non solo: per la Rai-Tv l'Italia è pur sempre un paese di minorati, in cui anche il cattolico praticante e rispettoso è considerato un incapace da tutelare con la forza. Così ecco che dai programmi scompare la varietà di *Doppia coppia* e arriva il sacro *Eliot di Cocktail Party*; mentre i ragazzi vengono puniti (si fa per dire) con la soppressione del consueto spettacolo di indovinelli *Chi è chi sa?* in luogo del quale vengono trasmesse pagine di Mozart, e via dicendo. Tutti in penitenza, insomma, dinanzi al video.

Un piccolo episodio, ripetiamo. Che tuttavia è rivelatore del metodo con il quale, giorno per giorno, vengono preparati e trasmessi i programmi televisivi, esattamente calcolati per un pubblico che non si vuol far pensare; o che, se proprio continua a ragionare con la sua testa, bisogna condizionare secondo il senso morale e politico — che non sembra molto sviluppato — dei dirigenti televisivi.

d. n.

Le navi e l'IRI

LE GRANDI lotte dei lavoratori e delle popolazioni di Monfalcone, Trieste e La Spezia hanno riportato in queste settimane ancora una volta alla attenzione del Paese i problemi della industria navale. Chi ritiene, come la maggioranza governativa, di aver risolto tutto col piano CIPE deve oggi ricredersi profondamente. Il piano CIPE per la ristrutturazione di questa industria infatti non ha portato (e non poteva portare) alla necessaria espansione del settore. E ciò mentre non sono stati neppure rispettati gli impegni presi dai governanti per mantenere con altre iniziative industriali i livelli di occupazione e i ritmi dello sviluppo economico nelle città e nelle province interessate. Così è successo alla Spezia dove il Mugliano dovrebbe scomparire senza alcuna contropartita. Così a Trieste. Così nelle altre zone colpite, compresa Livorno, dove — dopo la conversione del cantiere Orlando — mancano tuttora 900 unità lavorative e le aziende di Stato devono e devono provvedere.

Tutto questo però non avviene per caso, ma in forza delle scelte operate per la navale meccanica nel quadro del MEC e con una angolazione aziendale, senza nessun rapporto con le esigenze della flotta e senza utilizzare, con una politica di «costi congiunti», tutte le possibilità che le aziende pubbliche hanno nei settori industriali connessi. Scelte che discendono direttamente dagli orientamenti dell'IRI, rivolti ad estendere il settore dei servizi per sostenere la logica del profitto.

Solvere quindi il problema di una nuova politica della navale meccanica, come fanno i lavoratori di Monfalcone, Trieste e La Spezia con le loro lotte, non significa fare del settorismo e tanto meno del campanilismo, ma rispondere ad esigenze reali di uno dei grandi settori industriali del nostro Paese. Le lotte di queste settimane dunque non sono colpi di coda di un'azione ciecamente difensiva, ma le premesse per una più grande e più generale battaglia che investe gli orientamenti delle aziende di Stato nel campo dei trasporti marittimi e delle costruzioni navali.

n. g.

Deve scegliere fra le soluzioni alternative prospettate dagli esperti

GIOVEDÌ IL GOVERNO DISCUTERÀ LA LEGGE UNIVERSITARIA

Domani il dibattito nella Direzione dc - Nenni e Gui alla riunione del Consiglio atlantico Incontri per gli statali - Stazionario (o forse diminuito) il reddito nel Mezzogiorno

In settimana, con qualche ritardo sul previsto, la legge universitaria giungerà dinanzi al Consiglio dei ministri. La seduta è prevista per giovedì a parte ogni questione politica, connessa al varo del disegno di legge, il governo dovrà scegliere tra le proposte alternative che, riguardo ad alcuni articoli, gli sono state sottoposte dagli «esperti» dei tre partiti di centro-sinistra (il dilemma più difficile interessa l'inquadramento degli incaricati e degli assistenti: DC e PSI da una parte e PRI dall'altra sono divisi sulla applicazione pratica del compromesso sul «docente unico»). Prima del Consiglio dei ministri, la legge universitaria dovrebbe essere discussa nella riunione di domani della Direzione dc. L'argomento non figura all'ordine del giorno, ma vi è stata in proposito una esplicita richiesta della sinistra sindacalista: l'on. Donat Cattin ha detto che senza un voto in sede di partito la sua corrente non se la sente di deglutire in Parlamento il rosario dell'accordo di Villa Madama sul «docente unico», che giudica negativamente. La Direzione democristiana dovrebbe affrontare una discussione sul «caso Sullo», sulla base di una comunicazione del segretario Piccoli. All'ordine del giorno figurano anche la definitiva messa a punto del regolamento congressuale e la discussione della legge delle procedure della programmazione. Sempre per mercoledì è prevista una riunione della segreteria del PSI.

In preparazione della riunione del Consiglio dei ministri, oggi avrà luogo un nuovo incontro tra il ministro dell'Industria, Colombo, e quello della P.I. Ferrero Aggradi per esaminare le questioni relative alla copertura finanziaria della legge universitaria. Sul piano dell'attività internazionale, si svolgerà a Washington la riunione del Consiglio atlantico: vi prenderanno parte Nenni e Gui, i quali partiranno oggi da Roma. Il ministro degli Esteri, al ritorno, riferirà, il 15, alla Commissione Esteri della Camera (i parlamentari comunisti avevano chiesto che la seduta si svolgesse prima della riunione atlantica).

Un altro urgente problema che il governo si trova di fronte riguarda il riassetto delle ristrutturazioni e delle carriere degli statali. Le confederazioni sindacali hanno indetto uno sciopero per il 19; ed è proprio in vista di questa scadenza che sono previsti incontri del ministro per la Riforma burocratica Gatto con la Dirsat (oggi) e con le segreterie dei sindacati (domani).

Camera e Senato riprenderanno il lavoro il 15 prossimo. Gli impegni parlamentari sono molteplici. Per il 17 e 18 è prevista, tra l'altro, una discussione sul problema del Mezzogiorno che si concluderà con un voto. I deputati comunisti hanno presentato una propria mozione, mentre altre ne sono annunciate da parte di altri gruppi. Circa l'Italia meridionale, ad insistere l'istituto ha intanto effettuato i primi calcoli sul reddito prodotto nel corso del 1968: da essi risulta che quasi sicuramente non vi è stato incremento rispetto all'anno precedente, ma non si esclude che si sia verificato, addirittura un regresso.

Secondo i conteggi provvisori finora eseguiti, sembrerebbe che il dato più negativo riguardi l'andamento non soddisfacente dei raccolti durante l'anno scorso, soprattutto per l'olio, l'uva e il grano duro. Il reddito agricolo meridionale era salito dai 1.655 miliardi del 1966 ai 1.917 miliardi del 1967 in virtù di un raccolto

eccezionalmente buono; per lo scorso anno si andrà invece a valori sensibilmente inferiori. Ed il calo non sarà compensato, a quel che sembra, dalle altre attività fondamentali, tanto più che nel settore delle costruzioni edilizie si va registrando nel Mezzogiorno una fase di particolare pesantezza.

c. f.

Venerdì a Bologna il congresso della Lega dei comuni

Venerdì 11 aprile a Bologna avrà inizio il quinto congresso nazionale della Lega dei comuni democratici. I lavori del congresso, che avrà per tema lo sviluppo della battaglia autonomista saranno aperti da una relazione del segretario nazionale della Lega sen. Antonino Maccarrone, e si concluderanno nella mattinata di domenica 13 aprile.

Gravissimi danni alle zone già colpite dall'alluvione di novembre

ORE DI ANGOSCIA NELL'ASTIGIANO DI NUOVO SOMMERSO DALLE ACQUE

Intere colture ridotte ad una immensa laguna - Interrotte numerose strade statali e provinciali - Campi e paesi invasi dai torrenti in piena - Dopo la tragedia dell'autunno scorso, nessuna misura di tutela è stata presa per ristrutturare l'assetto idrogeologico e per garantire l'aiuto ai contadini

Innocenti i pastori arrestati dalla polizia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. La clamorosa svolta del caso relativo al sequestro dell'industriale italo-peppino Catta, ha suscitato vivissima emozione a Villagrande, Fonni e Orgosolo. Sette uomini, ritenuti dalla polizia dei banditi pericolosi sono stati rinchiusi in carcere alcuni mesi dopo un clamoroso sequestro di persona, avvenuto il 2 agosto del 1967. Sei degli accusati sono rimasti in prigione per un anno e mezzo, esattamente dal settembre del '67. Secondo la Criminalpol, i sette, armati e mascherati, fermarono l'industriale Catta, nelle campagne di Villagrande, mentre a bordo di un'auto rientrava in paese, ad Arbatux, dalla azienda litica che sua proprietà. Arrestarono i primi tre pasto-

ri di Fonni: Giuseppe Secchi, Giovanni Maria Cadau e Cristoforo Mulas. Dieci giorni più tardi, sul mandato di cattura del giudice istruttore di Nuoro, vennero incriminati e associati alle carceri giudiziarie Mario Cabiddu, Michele Scudu e Peppino Mulas. I sette accusati di avere rapinato l'industriale Catta sono in realtà innocenti. Il giudice istruttore del Tribunale di Nuoro dottor Salvatore Secchi, li ha mandati assolti.

Giuseppe Podda

Corteo anti-NATO nella Lunigiana

Sabato ad Aulla

Nonostante l'inclemenza del tempo centinaia di giovani, provenienti da ogni frazione della Lunigiana hanno voluto, sabato sera, passare la vigilia di Pasqua manifestando contro la NATO, per il superamento dei blocchi militari contrapposti, contro l'imperialismo e per la pace. Le manifestazioni, organizzate dal nostro partito, dal PSUP, dal gruppo dei socialisti autonomi della Lunigiana, dai giovani comunisti e dai giovani socialisti del partito socialista di unità proletaria, era stata preparata nei giorni antecedenti sabato da decine e decine di assemblee pubbliche svoltesi in ogni frazione della vasta e depressa zona collinare che, come altre località del paese, ospita una base militare americana e una vasta rete di stazioni radar sotto il diretto controllo dei comandi territoriali della NATO. La manifestazione di sabato è stata preparata anche da un vasto lavoro articolato che prima di sera i giovani avevano svolto in ogni frazione della Lunigiana, distribuendo volantini e altro materiale contro la NATO e la politica dei blocchi. Sabato sera infine centinaia di democratici, di giovani, si sono trovati in piazza Cavour di Aulla da dove alle ore 20 si è messo corso dei manifestanti, corteo illuminato a giorno da decine di fucole, costellato di cartelli e da decine di bandiere rosse, il quale dopo aver attraversato tutte le strade del centro di Aulla, bloccando per oltre venti minuti il traffico sulla Strada statale Cisa, è andato a confluire in piazza della Libertà.

Dal nostro corrispondente

ASTI, 7. Sono bastate poche ore di pioggia per ridurre l'astigiano a una immensa laguna e per provocare danni immensi alle colture, alle strade e ad alcune abitazioni civili. Teri sera sembrava di essere tornati alle giornate del novembre 1968, quando oltre mezza provincia fu invasa dalle acque. Tutte le zone di fondo valle erano praticamente coperte dall'acqua. Le colline appaiono solcate da paurose frane che hanno distrutto nel giro di pochi minuti interi vigneti. E' difficile dire in quale zona dell'astigiano i danni siano stati più rilevanti: il Belbo, il Rio Nizza, il Tinella, il Versa, il Traversera, l'infinita serie di torrentelli e di ruscelli che hanno invaso i campi quasi spartiti, le opere, che il nostro partito e numerose amministrazioni comunali, in convegni e in prese di posizione pubbliche avevano indiziato, non sono state fatte, e soprattutto nulla si è voluto fare per avviare un discorso serio ed organico sul riassetto idrogeologico del territorio che affronti il problema delle acque nella sua globalità, partendo dalla regolamentazione del loro deflusso collinare.

Così i contadini si trovano ancora una volta a subire danni paurosi senza che sia stata predisposta nei loro confronti una benché minima tutela, senza che il loro lavoro sia stato garantito, sia attraverso un adeguato intervento di ristrutturazione dell'assetto idrogeologico che impedisca il verificarsi di simili calamità, sia attraverso l'istituzione di quel «fondo di solidarietà» che da vent'anni essi chiedono e che ancora recentemente si sono impegnati ad imporre con la loro lotta.

Aldo Mirate

VERCELLI, 7. Le acque del Cervo hanno trascinato all'altezza di Formigliana invadendo la strada per Buronzo che ha subito gravissimi danni. L'arteria è bloccata; Formigliana e Buronzo sono raggiungibili soltanto compiendo lunghi tragitti attorno alla zona disastrosa.

Un altro attacco fascista a Milano

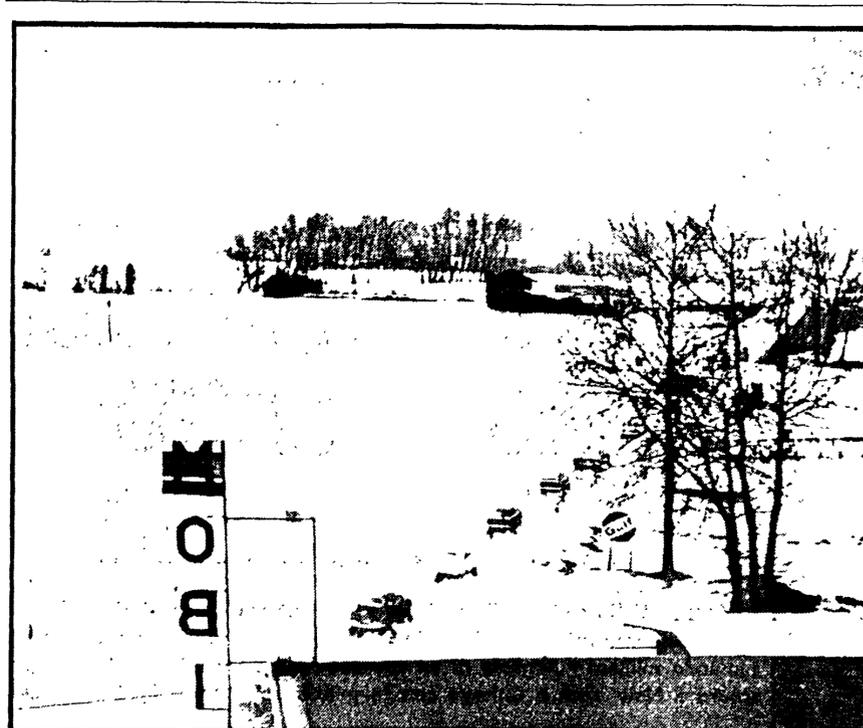
ATTENTATO CONTRO UNA SEDE DEL P.C.I. I teppisti hanno tentato di dar fuoco alla sezione Arregghini

CHI SONO, COSA VOGLIONO, COSA DICONO NUOVI ISCRITTI

Con due zii preti e il padre sacrestano

Roberto Zanni si è iscritto al P.C.I.

A colloquio con i giovani operai dei cantieri navali di Ancona - Bragaglia la sua scelta l'ha fatta la mattina del 21 agosto. Perché molte volte «non si combina nulla» - «Con i pescatori ci sarebbe molto da fare, ma nessuno si occupa seriamente di loro»



ASTI - Una impressionante veduta dei campi allagati dal nubifragio

Settantamila nuovi iscritti al PCI dall'inizio della campagna per il tesseraamento del 1969, e sino a questo momento. C'è naturalmente una ragione politica nazionale: questa è una fase di nuove forze al nostro partito. Ma è interessante risalire a questa ragione, attraverso le esperienze reali dei nuovi militanti comunisti. Non è una curiosità sociologica, può essere un momento di verifica politica. Alcune Federazioni hanno perduto organizzati incontri e dibattiti tra i comunisti iscritti da quest'anno al PCI.

Siamo stati tra giovani operai del cantiere di Ancona. Roberto Zanni, 27 anni — ha fatto la media e ora fa il tubista in cantiere, dove lavora da nove anni. Si è iscritto nel maggio del 1968. Il suo primo voto l'aveva dato al PCI. Perché Zanni fa un'opera e si ricorda esattamente: «Un po' perché mi sembrava lo stesso, e poi perché non contavo per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: lo criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero per i ricami di un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'

LA STRATEGIA DELLA NATO

I bombardieri sempre-pronti

Dal monogolico atomico alla politica di «liberazione» dei paesi socialisti - L'importanza delle basi disseminate nel mondo - Le «scelte» nucleari - Una politica antieuropea - Sciogliere i blocchi militari: unica prospettiva di sicurezza e di pace per il nostro Continente

La NATO nacque nel 1949 (4 aprile, firma del Trattato; 17 settembre, costituzione della NATO) con la parola d'ordine del containment. Containment: contenimento della spinta sovietica, cioè a spingere indietro quelle frontiere, a «liberare» i popoli dell'Europa orientale «oppressi» dalla occupazione sovietica.

Ma l'intera strategia americana entrò in crisi, anzi fu letteralmente travolta, nel 1957, quando l'URSS attuò per prima il missile balistico intercontinentale, annullando di un colpo solo il suo vantaggio che le basi strategiche avevano dato agli americani. Il lancio del primo Sputnik nell'ottobre di quell'anno, preceduto nell'estate dalla notizia che il relativo missile era stato sperimentato, gettò l'America nel panico: «vi fu certo chi credette che da un momento all'altro l'URSS avrebbe attaccato gli Stati Uniti. Gli ultimi anni della seconda presidenza di Eisenhower furono contraddistinti dalla «distensione», e nel '59 ebbe luogo l'incontro di Camp David, fra il presidente USA e Kruščiov. I repubblicani persero la presidenza, che andò nel '60 a Kennedy, il quale si impegnò a firmare un patto di non aggressione, a superare il missile gap, il divario nella disponibilità dei missili. Il divario fu colmato, oltre che con i missili intercontinentali, con il sistema Polaris, costituito da missili di media gittata sui sommergibili a propulsione nucleare. Tuttavia gli Stati Uniti considerano questo sistema la loro arma più efficiente, che essi del resto non solo a possedere, perché i sovietici la hanno avuta nello stesso tempo, mentre attualmente essa viene sviluppata anche dai francesi.

In seguito a questi rivolgimenti, la strategia della NATO si è modificata, meglio di ogni altro, come la nuova strategia americana, imposta alla NATO, abbia aggravato ulteriormente la situazione dei paesi dell'Europa occidentale, per i quali si fa l'ipotesi di una distruzione totale in seguito all'impiego di armi nucleari, mentre gli Stati Uniti sarebbero salvi.

Il Mediterraneo è un caso limite che illustra, meglio di ogni altro, come la nuova strategia americana, imposta alla NATO, abbia aggravato ulteriormente la situazione dei paesi dell'Europa occidentale, per i quali si fa l'ipotesi di una distruzione totale in seguito all'impiego di armi nucleari, mentre gli Stati Uniti sarebbero salvi.

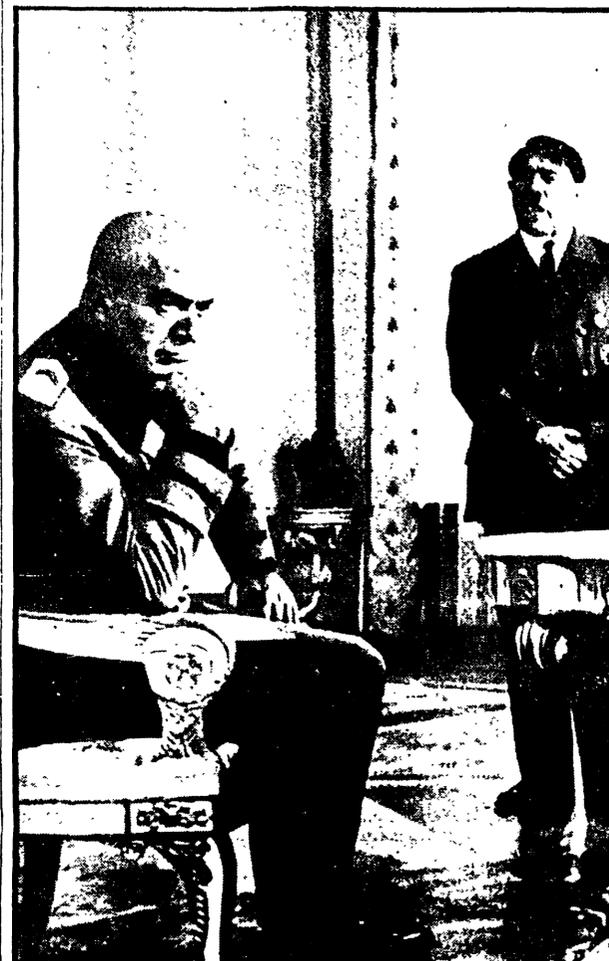
Ma esiste una alternativa alla scelta francese: un impegno dei paesi europei per lo scioglimento dei blocchi militari, e per la creazione di un sistema di sicurezza europea, per un Mediterraneo in cui i paesi che vi si affacciano siano i soli ad avere autorità nel quadro di una reale e responsabile ricerca dei passi successivi verso il disarmo generale.

Francesco Pistolesse

I problemi del movimento studentesco francese un anno dopo il maggio rosso DENTRO O FUORI 'UNIVERSITA'?

Una massa importante di studenti vive direttamente le contraddizioni della società capitalistica e prende coscienza del valore della lotta contro il capitalismo, come condizione per la soluzione degli stessi problemi dell'Università - Ma questa carica politica rischia di disperdersi se non si alimenta quotidianamente della lotta contro il potere «dentro» l'Università, se non fa insomma della contestazione universitaria la condizione e il punto di forza per la contestazione nella società

Il rischio di essere attore



«Una figura odiosa, oltretutto fisicamente sgradevole, non parlar del resto». Così l'attore Ivo Garrani ha definito Mussolini in una recente intervista. Ma questo giudizio — abbastanza esatto, diremmo — non sembra abbia il potere di sottrarlo all'ingrato compito di impersonare il ruolo dell'uomo che ha condotto l'Italia alla catastrofe. Anzi: questa sera egli riapparirà nei panni del dittatore per la terza volta nella sua lunga carriera di attore. La prima esperienza fu quella teatrale con «Il fallaccio del giugno» di Carlo Emilio Gadda; quindi il film sovietico «Occupazione d'Europa 1943» (nel quale lo vediamo insieme all'attore Franz Han, nel ruolo di Hitler) Questa sera e giovedì è la volta della TV con «La resa dei conti», un «teatro-inchiesta» sul processo di Verona. Un tipico esempio degli spiacevoli incerti (ed obblighi) della vita di attore.

Nostro servizio

PARIGI, aprile. Le divisioni e le rotture profonde all'interno della sinistra studentesca francese, esplose nel corso delle recenti elezioni universitarie, erano già apparse chiaramente durante l'ultimo congresso nazionale dell'Unione nazionale studenti francesi, tenutosi a dicembre a Marsiglia, nel corso del quale si erano scontrate, nella sostanza, tre posizioni in netto contrasto.

1) I rappresentanti di 8 comitati provinciali dell'Unef, diretti in maggioranza da studenti comunisti, sostenevano che l'Unef doveva conservare il suo carattere di organo di massa capace di organizzare la lotta universitaria e le condizioni di studio degli studenti, nella prospettiva di una radicale democratizzazione dell'Università. Su questa base gli studenti ritenevano essenziale la ricerca di rapporti e di unità nella lotta con i sindacati operai e rifiutavano l'ipotesi che il movimento studentesco, per definizione movimento di massa piccolo borghese, potesse assumere in proprio compiti politici generali, affidati ai partiti politici ed agli studenti solo in quanto militanti di questi partiti.

2) I gruppi politici, spesso a matrice ideologica già definita (Rouge di tendenza trotskista, influenzata dalla tematica dell'SDS tedesca e della «Università critica»; i marxisti-leninisti, a loro volta divisi al loro interno in orientamento finocinese; il gruppo Ajs di matrice anarco-sindacalista ed altri) e i settori studenteschi che dopo il maggio avevano dato vita all'esperienza dei Comitati d'azione collettivi di lavoro politico di base verso le scuole, le fabbriche ed i quartieri operai, con motivazioni ed analisi spesso vivacemente in contrasto, e sulla base di posizioni radicalmente critiche verso il Pcf ed i sindacati, si battono perché l'Unef rinunciassi alla sua natura di sindacato di massa degli studenti, per trasformarsi in un movimento politico direttamente impegnato nella battaglia per il socialismo.

3) La direzione nazionale dell'Unef ed il suo presidente Sauvageot, cercarono di tenere una linea mediana, sostenendo il ruolo al tempo di rappresentanza e di movimento politico e sindacale del movimento studentesco, ritenendo la dimensione sindacale necessaria per la salvaguardia del carattere di massa del movimento e per l'impegno politico rivoluzionario. L'impegno politico dopo la esperienza di rivolta dichiaratamente politica generale che gli studenti avevano fatto in maggio.

Il congresso si concluse senza aver dato nessuna risposta al problema della funzione dell'Unef. I mesi successivi, coincidenti con quelli del rientro universitario, videro lo scontro continuo e l'acuirsi delle polemiche ideologiche anche in conseguenza di un periodo di riflusso delle lotte e del sostanziale fallimento del lavoro di base dei comitati d'azione.

Cosa hanno detto i risultati del voto studentesco rispetto a questo scontro politico interno alla sinistra studentesca? Ci poniamo questa domanda mentre andiamo da una facoltà all'altra per seguire le assemblee in cui gli studenti discutono le condizioni della partecipazione allo sciopero generale indetto per il giorno dopo dai sindacati. Non è facile rispondere. Ma lo scarto seguito dall'adesione alla consegna della Direzione dell'Unef e dei gruppi «gauchistes» favorevoli all'astensione, il successo invece consistente dei Comitati d'azione collettivi dell'Unef sembrano indicare che vi è nella massa studentesca una vasta disponibilità all'impegno sui temi universitari, delle condizioni di studio e di ricerca, della fine delle barriere classiste nella scuola, della difesa degli interessi, e della libertà di iniziativa politica degli studenti all'interno delle Università.

Ugo Baduel

in programma il primo sciopero generale dopo quello grandioso del maggio '68: il clima teso della lotta si sostituisce a quello più pacato delle elezioni. E con un mutamento di clima sembrano mutare sotto i nostri occhi anche alcune delle conclusioni cui ci era sembrato di poter giungere. Alla Sorbona, all'Università di Scienze, a quella di Medicina, si tengono affollate assemblee generali. Si discute del come partecipare alla manifestazione sindacale. I rappresentanti dell'Unef e i gruppi «gauchistes» propongono che gli studenti non si disperdano nel corso delle elezioni, ma seguano i comitati le proprie insegne e portino parole d'ordine chiare e precise, contro la repressione, contro il governo, contro De Gaulle, per la lotta di strada come unica via per la conquista del socialismo ecc. I comunisti sostengono invece che la partecipazione studentesca debba essere centrata e limitata a parole d'ordine di tipo sindacale, rispettando il carattere rivendicativo e circoscritto della manifestazione operaia.

I sostenitori della presenza politica degli studenti risultano in maggioranza in tutte le assemblee, gran parte degli studenti decide per la partecipazione alla manifestazione. I comunisti invitano gli studenti a dissociarsi da questa decisione ed a partecipare al corteo sotto le insegne dei Comitati per il rinnovamento dell'Unef.

Il giorno dopo la risposta degli studenti alla fine dell'imponente corteo del duemila-tomila che per tre ore sfilò nei due chilometri che separano Piazza della Repubblica dalla Bastiglia, circa 15.000

Solidarietà del Luce con gli allievi dell'Accademia

Gli allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica hanno trascorso le feste di Pasqua nella scuola occupata da sette settimane. Agli studenti continuano, intanto, a pervenire manifestazioni di solidarietà da parte di associazioni, sindacati e personalità. Particolare significato ha acquistato il versamento di cinquantamila lire, inviato dalla cooperativa tra i dipendenti dell'Istituto Luce. Come si ricorderà gli operai dello stabilimento cinematografico hanno condotto, recentemente, una dura lotta in difesa dei loro diritti.

Offensiva alla rovescia dei persuasori occultati

«Questo riso è il più... cattivo»

WASHINGTON, aprile. L'hanno già definita la «volgarizzazione della pubblicità». Si tratta di una recettiva trovata da una delle più affermate società di marketing americane, la «Roading Limited», che ha sconvolto tutti i canoni tradizionali della pubblicità. Si tratta di questo: «senza pubblicità il mercato statunitense è stato di prodotti del genere, per un valore di quattro miliardi e mezzo di dollari».

Come far comprare alle masse e questo riso soffiato aveva che gli altri 172 in circolazione? Come si vede, il problema era cattivo che facile. Ma dopo qualche settimana di prova, si è visto che non c'era un'idea a prima vista poco pratica ma che si è invece rivelata sorprendentemente efficace. E' stato lanciato lo slogan: «Non comprate questo riso soffiato. E' il più cattivo di tutti». E il pubblico, che non può anche farvi male alla salute, ha risposto, ripetuto in televisione, sui cartelloni stradali e in migliaia di manifesti, una parola accomunata dalla forza di un battito che, di nascosto dalla mano, si rimpinzava del riso in questione.

«Vi dirò. Per qualche giorno»

studenti, forse più, gridano le parole d'ordine contro il regime contro l'imperialismo, per il socialismo, in un mare di drappi rossi.

E' allora vero che i gruppi che vogliono caratterizzarsi come il Movimento studentesco sono ormai proletari, verso l'agitazione politica rivoluzionaria generale e non hanno tempo da perdere con i problemi interni dell'Università, con le rivendicazioni accademiche e sindacali?

La risposta non è così semplice. Quello che pare indiscutibile è il fatto decisivo che ormai una massa importante di studenti vive direttamente le contraddizioni della società capitalistica e prende coscienza del valore della lotta contro il capitalismo, come condizione per la soluzione degli stessi problemi dell'Università. In fondo la rivolta studentesca del Maggio francese fu proprio questo.

Ma d'altra parte quella carica politica anticapitalista rischia di disperdersi se non si alimenta quotidianamente della lotta contro il potere «dentro» l'Università, se non fa insomma della contestazione universitaria la condizione e il punto di forza per la contestazione nella società. I risultati delle elezioni parlano in tal senso.

A ben vedere è lo stesso problema di fondo che travaglia il movimento degli studenti in tutta Europa, in Germania, in Inghilterra, in Francia, dentro o fuori?

La caratteristica peculiare del movimento in Francia è che esso non ha avuto un lungo periodo di incubazione teorica e di scontro politico con il potere accademico, come invece avvenne in Italia, in Germania, prima di giungere alla battaglia contro lo Stato ed il potere capitalistico nel suo insieme.

La conseguenza evidente è negativa è che mentre in Italia ed in Germania il dibattito sulla lotta dentro o fuori attraverso tutto il movimento studentesco, tutte le sue componenti, investe ormai in prima persona le organizzazioni del movimento operaio e comincia a trovare alcuni punti di appoggio, in Francia, invece, esso sembra dividersi dall'origine il Fronte degli studenti.

E' una situazione di difficoltà che pesa negativamente non solo sulle lotte degli studenti, ma su tutto il movimento operaio francese, in un momento in cui il gollismo più che sulle sue forze, logorate dalla spinta sociale del maggio e dalla crisi monetaria di novembre, sembra far conto sulle divisioni e sulle rotture presenti nello schieramento anticapitalistico.

Forse è proprio dall'iniziativa delle organizzazioni politiche e sindacali del movimento operaio che potrà scaturire anche la risposta alle difficoltà e ai problemi aperti all'interno del fronte studentesco.

Giulio Quercini

Viaggio di un comunista nelle organizzazioni dei lavoratori cattolici

Il divorzio dalla DC

L'esempio delle ACLI di Belluno e le ammonitrici 8.000 schede bianche - La lotta contro i «ras» - L'invito agli iscritti a votare «secondo coscienza»

Dal nostro inviato. BELLUNO, aprile. Non sono soltanto gli acquisti di voto a trovare naturale e inevitabile, a più o meno lunga scadenza, la rottura di fatto con l'ideologia intellettualista e schierata contro i padroni e i partiti conservatori. Siamo andati a vedere altre esperienze — a livello amministrativo, di enti di paese, al livello delle lotte politiche locali o dei comitati di quartiere — e abbiamo trovato dirigenti e amministratori acuti, di diverso livello, che da tempo hanno condotto e guidato una lotta ostinata contro le clientele, chiusi, politiche reazionarie dei «ras» e democristiani provinciali. E gente che molto prima del Consiglio generale delle ACLI del febbraio scorso, decise di non chiedere agli iscritti il voto democristiano; e sono anche dirigenti in posizione di rilievo.

Per esempio il prof. Dalla Palma che insegna alla Cattolica di Milano e che è presidente delle ACLI di Belluno. Il 19 maggio scorso, alle elezioni, il candidato della DC al Senato per la circoscrizione bellunese, prese 47 mila voti invece dei 33 mila che aveva alle elezioni precedenti; ci furono ottomila schede bianche. Una cosa non da poco — e lungo la richiamano nella intervista alla TV sui risultati elettorali, mi ricorda Dalla Palma — fu l'industria della valigia. Una popolazione provinciale di 210 mila persone e 50 mila passaporti circa rilasciati dalla Questura.

Cominciò nel 1956. Dalla Palma era un «basista» dc, giovane e deciso a rompere il clima di quiete e di conformismo che esisteva, e sui problemi della pianificazione, del territorio, dell'urbanistica, delle nuove attività economiche. Le ragioni democristiane furono furbesche; ci furono anatemi dal centro, telegrammi, agitazioni scomposte sulla stampa, ecc. Le ACLI comuniste organizzarono convegni, lotta organizzata da Dalla Palma alla presidenza e si cominciò un nuovo discorso del tipo — come allora si diceva — «apertura» della zona (il Cadore è una zona di confine, di confine con il feudo, il bellunese) per misce le successive e costanti «grandi cifre» elettorali della DC.

Questo serve a spiegare che le ACLI lavoravano su un terreno potenzialmente fertile e ricco di fermenti sopiti soltanto dalla lunga, estenuante gestione del potere locale guidata da una DC codarda, reazionaria e stupida. E quella gestione ha anche finito per emarginare del tutto Belluno, città importante, calata in una zona di agricoltura povera, priva di industrie (se si escludono le piccole tessili del Cadore), di collegamenti, di un piano razionale. «Da noi — mi dice Dalla Palma — l'industria economica seria è l'industria della valigia». Una popolazione provinciale di 210 mila persone e 50 mila passaporti circa rilasciati dalla Questura.

Ma, «decidemmo di lasciare perdere il gioco di corrente nella DC e di metterci a lavorare seriamente sulle fabbriche, che esistono, e sui problemi della pianificazione, del territorio, dell'urbanistica, delle nuove attività economiche». Le ragioni democristiane furono furbesche; ci furono anatemi dal centro, telegrammi, agitazioni scomposte sulla stampa, ecc. Le ACLI comuniste organizzarono convegni, lotta organizzata da Dalla Palma alla presidenza e si cominciò un nuovo discorso del tipo — come allora si diceva — «apertura» della zona (il Cadore è una zona di confine, di confine con il feudo, il bellunese) per misce le successive e costanti «grandi cifre» elettorali della DC.

Inutile riferire delle mille lotte dello scardalo dell'Ospedale civile che coinvolgeva direttamente il Segretario provinciale della DC Orsini (un «basista» passato a lidi più vicini al Pci, ma non del tutto fortunati: fu denunciato per «interesse privato», della «ragged» del Vajont che ebbe gli riflessi precisi tirando dentro parecchi nomi. Sono storie sempre diverse e sempre uguali della provincia dell'Inghilterra democristiana.

Alla vigilia delle elezioni dell'anno passato, le ACLI decisero la rotta clamorosa e in un documento invitarono gli iscritti a votare secondo coscienza. Dopo il risultato elettorale che abbiamo detto, la reazione fu cupa quanto impetuosa. La Curia vescovile sfrattò le ACLI dai locali che esse occupavano; la DC denunciò al consiglio provinciale il segretario provinciale. Tutti espulsi. Fra l'altro, osserva Dalla Palma, l'espulsione ormai era inutile dal momento che nessun iscritto si era presentato al collegio dei profi (si fa per dire) democristiani.

Intanto l'azione sta proseguendo, da frutto, rompe il clima serotico e la crosta di fango che copre la città; allo Ospedale civile ora c'è un commissario; a Feltrina, Fusaro ha fatto fuoco e fiamme perché gli «asisti» hanno chiesto che anche i comunisti siano rappresentati nel Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di cui lui è presidente. «Volete scappare?», domandato sempre della sede dell'Ospedale civile. Ora Fusaro, che è e non è un «lavano», vuole scappare dal Consiglio comunale per «fare fuori» gli asisti che vi siedono.

E' un bell'esempio di lotta comune che va ricostruendo anche oltre i tentativi sterzi di sinistra contro la corruzione del potere. In queste lotte le ACLI si muovono bene, come pesi nell'acqua e stupisce anche che, partendo talvolta da premesse di principio e ideologiche piuttosto confuse e pasticciate, sappiano trovare e naturalmente sedi di lotta tanto appropriate ed efficaci.

DOMANI IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA LEGA

COOPERATIVE

1.800.000 soci Affari per 450 miliardi

Una forza capace di organizzare l'autogestione di vasti interessi nell'agricoltura, artigianato, abitazioni, distribuzione e in altri settori

I 450 miliardi di giro di affari e il milione e 800 mila soci della Lega cooperative (cifre approssimate in mancanza di una fonte sicura per il '68) danno l'idea di un movimento cooperativo che - ben lontano dall'apparire inadeguato ai tempi, quasi residuo di altre condizioni storiche ed economiche come si vorrebbe da parte dei gruppi dominanti - cresce e si rinnova con i tempi, in uno spazio che non gli viene regalato da nessuno ma, anzi, è continuamente conteso sia direttamente dai gruppi padronali che dal potere politico. Il congresso della Lega che si apre domani al Palazzo dei congressi dell'Eur trae molto del suo interesse da questa capacità di trasformarsi, di farsi strumento di obiettivi nuovi in rapporto a mutate situazioni ed esigenze delle classi lavoratrici.

bilanci ma di veri e propri programmi d'azione; 2) intensificando il dialogo con le forze sociali organizzate, in particolare con le altre organizzazioni cooperative e sindacali. I risultati sono stati notevoli: forse avremmo a veri e propri movimenti di massa per attuare i programmi cooperativi e fin da ora, comunque, è posto il problema di un pieno inserimento dello strumento di autogestione cooperativa nelle scelte di fondo della politica di sviluppo economico-sociale che dovranno trovare sanzione in un secondo, radicalmente diverso Piano quinquennale.

Le trasformazioni che stanno alle spalle di questo XXVIII congresso hanno alcuni caratteri della «concentrazione». Il numero delle cooperative associate alla Lega è diminuito da 8.860 nel 1963 a 7.735 nel 1967; i soci sono diminuiti da 1.884.391 a 1.721.335 nello stesso periodo di tempo che ha visto, però, espandersi il giro di affari del 47%: da 295 a 435 miliardi. Esigenze di funzionamento hanno portato a riunire in complessi più ampi molte piccole cooperative, aumentando i mezzi e le possibilità di gestione delle nuove unità. L'aggiornamento dei libri dei soci, oltre a queste operazioni che hanno sempre posto fra i loro obiettivi l'ampio sviluppo della base e l'esigenza di far partecipare i soci alle decisioni, hanno praticamente lasciato inalterata la base sociale. Se non vi è un ampliamento, occorre ricordare gli ostacoli incontrati in campo politico: in agricoltura le cooperative sono diminuite da 1.905 a 1.581 e per le abitazioni da 1.997 a 1.684 spesso a causa di scelte programmatiche sostanzialmente dirette a reprimere le possibilità di espansione di forme di autogestione in questi e in altri settori.

Nei Temi di questo congresso l'autogestione ha un posto di rilievo. Si afferma che la difesa dei principi cooperativi (in sostanza l'indivisibilità del patrimonio e delle riserve, considerati come discriminanti della natura cooperativa delle gestioni) non contrasta con forme di partecipazione dei soci lavoratori ai risultati della gestione, attraverso fondi mutualistici, integrazioni alle pensioni e attività sociali nei campi più vari. Ma l'esigenza di autogestione non si manifesta nella vita economica solo come richiesta di «partecipazione agli utili», bensì in maniera preminente come bisogno di presenza diretta socialmente interessata all'organizzazione di servizi, gestioni comuni a più imprese familiari, imprese integrali in funzione antipredatoria e antimonopolistica ecc... Il limite, spesso, è costituito dalla difficoltà di combinare questa partecipazione dei soci lavoratori con le esigenze di articolazione (a volte internazionale) delle imprese, con il ruolo strategico da esse assolto (e quindi inequivocabilmente pubblico), con i capitali elevati che caratterizzano gran parte delle moderne concentrazioni di capitali.

Limiti del genere non esistono oggi, però, alla base di vaste aree economiche come l'agricoltura, le abitazioni, la distribuzione, l'artigianato. Vi sono inoltre proposte nuove, come quella del congresso della Federbraccianti CGIL, per l'autogestione innestata su aziende di proprietà pubblica (degli enti locali, degli enti regionali di sviluppo) o avanzate per assicurare una presenza fisica degli interessi di categoria nel progetto di nazionalizzazione dell'industria saccharifera.

Durante la preparazione del congresso della Lega ci si è sforzati di ottenere il primo colloquio dell'esperienza delle idee nuove: il facendo partecipare tutti i soci o intere categorie di lavoratori alla discussione non tanto dei soli

Gli operai occupano la fabbrica da 11 mesi



Giovani e lavoratori consegnano in piazza Venezia i doni per gli operai dell'Apollon

Per Pasqua in piazza con l'Apollon

La manifestazione dalle 10 alle 12 a Piazza Venezia - C'erano gli operai della FATME, della Pirelli, della Pischiutta - La solidarietà delle altre categorie di lavoratori - Folte delegazioni

Ancora una volta Roma, la Roma operaia, democratica, intellettuale, giovanile, ha detto no alla chiusura dell'Apollon, si è schierata accanto ai dipendenti dello stabilimento tipografico. E' stata una bella, combattiva Pasqua di lotta: accanto agli uomini dell'Apollon, radunati sulle «isole pedonali» al centro di piazza Venezia, si sono stretti, domenica mattina, tra le 10 e le 12, centinaia e centinaia di lavoratori di ogni categoria. C'erano i tranvieri, i metallurgici, gli edili, i chimici, i bancari, i parastatali, gli ospedalieri e così via. C'erano i dirigenti sindacali, i rappresentanti dei partiti democratici, i cattolici di sinistra e delle ACLI, i giovani, gli studenti. Insieme hanno ribadito tutti la ferma volontà che l'Apollon non venga smantellata, che 350 operai non vengano gettati sul lastrico, che il

governo si decida a trasformare generici impegni in fatti precisi, che a Roma cessi l'attacco di un certo padronato ai livelli di occupazione. Sono undici mesi che gli operai dell'Apollon si battono, che occupano lo stabilimento sulla Tiburtina. E' una vertenza drammatica. Il padrone Borgognoni ha cercato di chiudere l'azienda dall'oggi al domani: è stato capace, dopo una prima occupazione operaia, di promettere la riapertura e il ritiro dei licenziamenti in cambio di un grosso prestito da parte dello Stato. Ha intascato, così, 360 milioni sull'altro, con i quali non ha nemmeno pagato, almeno sino a poco tempo fa, i contributi arretrati: poi ha riprodotto qualche giorno e nuovo ha fatto marcia indietro, ha ribadito la sua decisione di smantellare il complesso, di licenziare tutti.

Ma Borgognoni non l'ha spuntata. «Non la spunterà», hanno ripetuto domenica gli operai, che il giorno prima, aveva picchettato la lussuosa villa dell'industriale ai Parioli. «Resisteremo un minuto più di lui», hanno ribadito tutti. In effetti il governo sta conducendo lunghe (troppo lunghe visto che sono in ballo 350 famiglie operai) trattative per far passare il complesso tipografico all'IRI. «E' ora di rompere gli indugi: vogliamo fatti, non parole», hanno ripetuto ancora i lavoratori. Per chiedere appunto che questo passaggio avvenga presto, prestissimo, è stata organizzata la Pasqua di lotta: anche a Natale le manifestazioni avevano manifestato in piazza Venezia.

Alle 10 la centrale piazza era già piena di lavoratori. Su una fascia «isola» cinta da una fascia «cortile» di striscioni, era stato sistemato un campionario, con gli allonganti: man mano che arrivavano lavoratori e studenti, intellettuali e dirigenti di partiti e sindacati, il compagno Scucchia ne annunciava nomi, impegni. Sono giunti gli edili, i metallurgici (c'erano anche quelli della FATME, protagonisti appena pochi giorni orsono di una grande e vittoriosa battaglia sindacale), i chimici (quelli della «Pirelli» e della «Pischiutta»), i bancari, i tranvieri (rappresentati anche da una delegazione della cellula comunista), i netturini, i dipendenti comunisti di S. Maria della Pietà, gli acquedottisti. Ecco i dirigenti sindacati: i compagni Gianni Bensi, Marineti, i segretari quindi dei vari sindacati di categoria.

Un grande applauso ha salutato l'arrivo di una delegazione di operai della Pischiutta, delle ragazze dell'Aetna, di lavoratori e lavoratrici, cioè, impegnati anche essi nei mesi scorsi in durissime lotte, nelle occupazioni delle due aziende. Poi ecco i dirigenti comunisti: il compagno Canullo, della direzione, il compagno Bischi, della federazione romana, il compagno Ranalli. Ecco le donne del gruppo Teatro ed Azione che stanno presentando al Quirinale la «Cantata del nostro lustano» e che ogni giorno mettono a disposizione dei lavoratori dell'Apollon numerosi biglietti omaggio. Si fermano anche numerosi turisti.

E ancora, gli studenti, i cattolici di Monteverde e di Prete-nostri, i rappresentanti della Fedecoop, delle Consulte popolari, i postumi, i dipendenti delle tipografie Salomone, DAPCO e Technicolor, l'équipe di Gregoretto, che ha girato un bel documentario sulla lotta. Arrivano lastri e tanti comunisti delle sezioni comunali della città, della provincia, della scuola di partito. Ci sono anche delegazioni di Bergamo, Pombino, Livorno, Imola, Terni, Bologna, Firenze, Chieti, Foligno. Ecco l'assessore socialista Di Segni, ecco i rappresentanti della Federazione provinciale romana socialista, ecco i giovani socialisti. Ecco gli attori del gruppo «Beat 72» che, in questa settimana, terranno uno spettacolo per l'Apollon.

Così si è fatto mezzogiorno. In due ore sono stati raccolti pacchi, doni, oltre 800 mila lire. La Pasqua in piazza è conclusa ma la lotta degli operai dell'Apollon, della Roma democratica ed operaia, per la difesa del posto di lavoro, per i diritti sindacali, continua.

Viaggio in Calabria

Una scuola che ignora cos'è il Sud

Come vivono i bambini di Umbrì, nella piccola Sila - L'emigrazione unica prospettiva - Il duro problema della sopravvivenza - Un insegnamento privo di significato se non si collega alla lotta per una nuova società

Nostro servizio GIMIGLIANO (Catanzaro), aprile. La frazione non è delle più sperdute. E' servita, anzi, da una strada statale, la 109, della Piccola, ormai in disuso, ma curata da un cantoniere per tornare perché così ha voluto, a suo tempo, un presidente della Provincia di Catanzaro, ora deputato, e notevole del luogo e proprietario terriero. Per risolvere i problemi del suo paese egli altro non sapeva fare che far assumere cantonieri, bidelli e inservienti vari, al punto che oggi, si dice giustamente, Gimigliano - è questo il paese in questione - è prevalentemente un centro di bidelli e cantonieri. Il risultato è che il notabile qui fa man bassa di voti, ad ogni campagna elettorale.

«Vado a raccogliere legna nel bosco, o se c'è bisogno, a zappare». «Vado con i porci nel bosco». Oppure: «Vado a prendere acqua alla sorgente e a raccogliere legna nel bosco, oppure tengo il fratello, o la sorellina fino a sera quando torna la mamma dell'orto».

«Nei primi mesi dell'inverno, però, c'è per tutti, anche per i bambini più piccoli di loro, la raccolta delle castagne e delle ghiande, e, per le femmine, c'è sempre da lavare i panni al fiume con la mamma almeno una volta la settimana. Portano il segno della fatica nei loro visi. Le mani sono già incallite, i capelli impastati di sudore. Molto spesso vengono senza compiti fatti e la maestra, che non capisce il dramma, ha voglia di spogliare i bambini, di dargli un'altra parca, che a loro non possono interessare. I libri di testo sono estranei alla loro esperienza di ogni giorno: vi si parla di giochi che non conoscono perché qui a bambola e all'automobile si gioca ancora con pezzi di legno e pietra».

«Cosa vorreste fare da grandi?», chiediamo ancora. Le risposte sono pressoché identiche. «Il muratore», «il meccanico e il muratore per farmi la casa vicino all'officina», «Il bidello», «Il cantoniere», «Vorrò lavorare a Catanzaro», «La sartia», «La lavanderia per andare a Catanzaro». «La persona di servizio per tornare a casa col postale ogni sabato sera».

Nota della FIFTA

Gli ausiliari dei trasporti protestano per la pensione

Il Comitato esecutivo della FIFTA-CGIL, riunitosi per lo esame della situazione in ordine ai problemi della pensione, ha rilevato con amarezza - fa notare un comunicato - che gli ausiliari del traffico, dopo il rigetto di tutti gli emendamenti a favore della categoria, da parte della Camera sono in un duplice ordine di ragioni: perché il fondo INPS che rimane seriamente danneggiato dalla riforma pensionistica generale. Ritiene quindi doveroso e necessario un'ulteriore azione volta a richiamare l'attenzione del governo sulla gravità della situazione e nel frattempo impenna la categoria ad esercitare in occasione del dibattito imminente al Senato una opportuna pressione perché vengano sensibilizzati al problema tutti i gruppi parlamentari.

«Il Comitato esecutivo infatti ha rilevato che, fermi stando gli ostacoli incontrati alla Camera, il Senato possa raccomandare al governo di esaminare più approfonditamente il problema onde trovare nel più breve tempo possibile una soluzione che assicuri alla categoria degli ausiliari del traffico un trattamento pensionistico pari o vicino a quello degli altri lavoratori».

Ariccia

Da domani il Congresso del Sindacato parastatali

Domani, giovedì e venerdì si svolgerà, presso la Scuola sindacale di Ariccia, il quarto congresso nazionale della Federazione parastatali, aderente alla CGIL. L'interesse dei lavoratori del settore per questo congresso è vivo per un duplice ordine di ragioni: perché esso si colloca nel momento in cui si va delineando la fase più acuta della vertenza del riassetto; in secondo luogo perché dopo un lungo periodo di direzione provvisoria, finalmente la categoria si avvia ad avere strutture federali stabili, democraticamente elettive, rispondenti alle esigenze di un moderno sindacato che opera in uno dei più delicati settori della vita nazionale, quello della previdenza e dell'assistenza oltre che di tutti i servizi pubblici demandati dallo Stato ad enti autonomi appostamente creati.

In questo quadro anche la scuola può cambiare. I bambini dovranno essere rifordati ad essa e non soltanto per ubbidire ad una legge. Hanno bisogno di non sentirsi oppressi da una condizione umana insostenibile. La loro attività creativa oggi è schiacciata dal peso di millenni di lotte per sopravvivere. Sono e strani al mondo. Sentono di non avere prospettive. La loro aspirazione massima può così essere quella di fare «la lavanda»: o la donna di servizio per tornare a casa sabato sera col postale.

Qui si misura la volontà di non arrendersi alle radici del male della scuola è affrontare alle radici il male della società. Non vale parlare a questi ragazzi di «civiltà», di «conquiste dell'uomo», come si fa in genere, se qui ancora il problema fondamentale è quello della sopravvivenza. E' il problema di centinaia di migliaia di persone che vivono in un'area di emarginazione, di disaffezione. E' importante ricordare queste cose non guasta certo in un momento di così aspro dibattito, sui problemi della scuola anche perché, da qualche parte, dato il gran parlare di democrazia, si è perduto, strada facendo, i termini reali del problema.

Franco Martelli

Il lavoro nei reparti Pirelli raccontato dagli operai L'8661: l'uomo è una talpa L'8631: la camera a gas

Quando il progresso tecnico è al servizio del capitale e non dell'uomo - «Avete i finestroni, arrangiatevi» - Nessun danaro ripaga la salute perduta

Dalla nostra redazione MILANO, 7. Al reparto 8661 della Pirelli (vulcanizzatori giganti) si fabbricano le mastodontiche coperture per autotreni e trattori. Le enormi macchine, fino a un po' di tempo fa, convogliavano le gomme vulcanizzate attraverso uno scivolo su un nastro trasportatore: poi si è scoperto che era meglio porre su uno stesso piano il nastro e le bocche d'uscita delle presse. Allora le macchine sono state costruite in un numero minore, scavato delle buche e mezza macchine sono state messe sotto terra. Fin qui, forse non ci sarebbe niente di eccezionale, ma il fatto è che, con l'interamento gli operai della manutenzione (ausiliari, meccanici, strumentisti) sono costretti a lavorare in un ambiente come talpe, perché tutti gli apparati di controllo sono sotto il pavimento: tutti gli apparati, comprese le valvole di comando, sono sotto il pavimento.

La settimana». Il collegamento fra riduzione dell'orario, il tasso più importante del «pacchetto» di offerte, ormai passato alla storia sindacale come il «decreto», e condizione di lavoro è più diretto e immediato di quanto potrebbe sembrare. «Per noi il problema è di non fare un grosso polverone senza sostanza. Pirelli non ci ha offerto la luna nel pozzo, così come noi non rifiutiamo certamente di lavorare meno ore: solo che la riduzione dell'orario vogliamo realizzarla, ossessionati da una cosa, stando a casa il sabato e la domenica. Ci sono esigenze produttive? Benissimo, ma allora non si punti, se vedono il nostro «consenso» allo sfruttamento intensivo degli impianti: si cerchi di allargare i reparti, di migliorare gli ambienti».

«Capirai che bellezza: quando lo scivolo si rompe, gli operai corrono il rischio di cadere come le coperture». E' un attivista sindacale che parla, uno di quegli uomini che, l'inverno passato, ha dormito poco di notte, sempre presente agli scioperi, al picchetto ai cortei, alle discussioni della grande lotta sul cottimo conclusa vittoriosamente prima di Natale. Lui, come tutti gli altri della CGIL, della UIL e della UILL, radunati oggi attorno ad un tavolo della sezione sindacale della gommata. «Pirelli è certo un padrone che ha l'occhio avanti; sa mettere nel conto, per il prossimo futuro, una generale riduzione dell'orario di lavoro. Ora cerca di percorrere un po' i tempi puntando ad un risultato, però, che gli consenta di trarre dalla situazione, il maggior guadagno: o, come dice lui, di far lavorare le macchine sei giorni e gli uomini cinque giorni al-

«E' 1963, allora? E' il reparto 8631, dove avviene la mescolta dei prodotti per la fabbricazione della gomma. Puzza, fumo, polvere si regalano. Noi lo chiamiamo la camera a gas, lavoriamo gomito a gomito, gli impianti di depurazione, spesso, addirittura non funzionano». Bisogna rinfacciare molto degli impianti e dei reparti: su questo tutti sono concordi. Il discorso va anche più in là: «Accontentarsi della monetizzazione del lavoro nocivo non basta più. Nessun danaro può pagare la salute persa. Le cause della nocività vanno eliminate alla radice. Ecco perché uno dei cardini della vertenza in corso punta più alla conquista di strumenti per la difesa della salute che agli aumenti dell'indennità». Bisogna rinfacciare molto degli impianti e dei reparti: su questo tutti sono concordi. Il discorso va anche più in là: «Accontentarsi della monetizzazione del lavoro nocivo non basta più. Nessun danaro può pagare la salute persa. Le cause della nocività vanno eliminate alla radice. Ecco perché uno dei cardini della vertenza in corso punta più alla conquista di strumenti per la difesa della salute che agli aumenti dell'indennità».



MILANO - Picchetti operai davanti alla Pirelli Biccoca.

Ribadito nelle «tesi» per l'XI Congresso

LE ACLI: VOTO LIBERO, SGANCIAMENTO DALLA DC

Il documento esprime inoltre pieno appoggio all'unità sindacale e sottolinea l'esigenza del superamento dei blocchi militari

In vista del congresso di giugno, le ACLI hanno messo in circolazione le «tesi di orientamento», un documento di notevole interesse, che ribadisce fra l'altro la prospettiva del superamento del collaterale-mo con conseguente libertà di voto per gli iscritti, e che proprio per questo è stato accolto con allarme nei circoli dirigenti della DC.

La pace e lo sviluppo: questi sono - notano le «tesi» - i due grandi problemi che assillano l'umanità. «Il per maniere della divisione del mondo in blocchi contrapposti, e il conseguente scandalo sperpero di risorse per gli armamenti, impediscono di affrontare in uno spirito di giustizia e di solidarietà, a scala mondiale, i problemi reali dell'uomo di oggi». La loro soluzione comporta la eliminazione dei residui storici del colonialismo, il superamento degli imperialismi economici e politico-militari. La radicale modifica di un meccanismo economico che perpetua ed accresce la frattura tra le aree dell'opulenza e della fame, in un momento in cui le conquiste della scienza e della tecnica danno all'uomo potenzialità mai conosciute in passato».

Per quanto riguarda la situazione interna italiana, il documento sottolinea «il progressivo esaurirsi della spinta innovatrice del centro-sinistra e il sistematico svuotamento delle proposte di pianificazione» e, di contro, «il manifestarsi di tendenze che mirano a realizzare un cambiamento degli attuali assetti» entrando in conflitto con le forze della conservazione. Dopo avere affermato che «la fecondità del pluralismo sociale non può essere esaurita nella sola pluralità dei partiti» e rifiutato il neocapitalismo «come unica ipotesi di sviluppo della società italiana», le tesi delle ACLI ribadiscono la necessità dell'unità sindacale e del superamento del «collaterale-mo» nei confronti di qualsiasi partito politico - ciò che in pratica comporterebbe lo sganciamento delle ACLI dal fiancheggiamento della DC.

Sabato a Pescara l'Attivo sindacale dell'Abruzzo

Sabato 12 aprile si riunirà presso la Camera di commercio di Pescara l'attivo sindacale regionale dell'Abruzzo. Alla riunione, promossa dal Comitato regionale CGIL e dalle Camere federali del lavoro dell'Abruzzo, parteciperanno i dirigenti e attivisti sindacali CGIL della regione. La relazione introduttiva, sul tema «Dal vittorioso dei lavoratori uniti, nuovo slancio alle lotte unitarie per maggior potere nelle aziende e nella società» sarà svolta dal segretario del Comitato regionale CGIL. Le conclusioni dei lavori saranno tratte da Rinaldo Scheda, segretario federale della CGIL.

Ino Iselli

Aumentano le perplessità sulla confessione di Andrea Vozza

# Erano in due gli assassini nel giallo dell'autostrada?

E' certo che il giovane conosceva l'ucciso - Non convince il movente del delitto - Il mistero degli indumenti lasciati nella Primula - «La pistola era del Borri» - Un furto mai commesso - Ancora niente perizia calligrafica

## Cooley ha trovato un cuore vero



HOUSTON — Barbara Ewan, 40 anni, sul letto della sala operatoria dell'ospedale San Luca. Il suo cuore ha rimpiazzato quello di plastica nel petto di Haskell Karp.

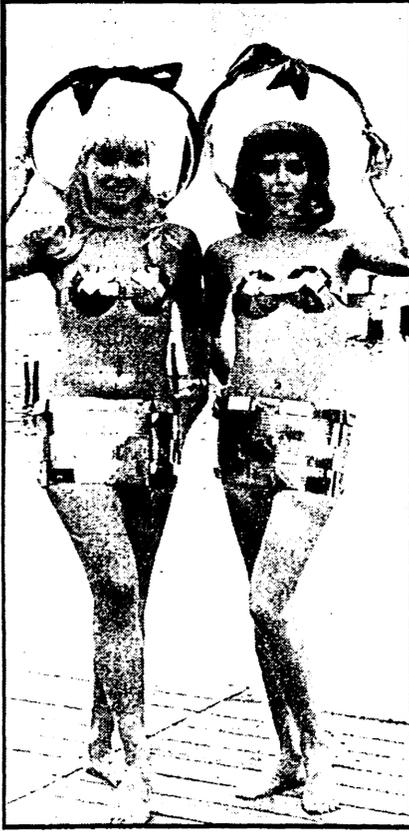
## ORA NEL PETTO DI KARP BATTE UN ORGANISMO UMANO

E' quello di una donna morta per emorragia cerebrale - L'aereo che l'ha trasportata a Houston ha rischiato di non arrivare per un'avaria - Chris Barnard ha effettuato il suo quarto trapianto

HOUSTON (Texas). 7. Il cuore artificiale trapiantato venerdì scorso dal dottor Cooley nel petto di Haskell Karp è stato sostituito ieri da un cuore umano. Cade così ogni timore per la vita di Karp, dato che lo stesso Cooley aveva dichiarato che l'impiego del cuore di plastica doveva considerarsi transitorio.

Si è saputo che questo secondo trapianto ha tuttavia suscitato qualche apprensione perché il trapianto della donatrice da Boston, dove si trovava, a Houston è avvenuto con qualche difficoltà. La donna, che era accompagnata nel viaggio da una figlia di 22 anni e che lasciava due figliolani giovanissimi, era stata fatta salire su un aereo appostamente noleggiato e che, in seguito a difficoltà meccaniche, aveva dovuto fare tappa presso la base aerea militare di Barksdale, in Louisiana, per essere sottoposto ad alcune riparazioni. Fortunatamente tutto si è svolto regolarmente e l'aereo ha potuto raggiungere Houston in tempo utile.

## Estate spaziale sulle spiagge



Il bikini si aggiorna. Siamo nell'era dei viaggi spaziali e le donne, sensibili ai richiami dell'attualità, quest'estate si vestiranno da cosmonauti. Questi due costumi da bagno, presentati a Nizza, si ispirano al cosmo: gonfiabili e reggiseni in plastica e metallo a piastre, caschi trasparenti di plexiglass, pare, popoleranno le spiagge la prossima estate, per far sentire «in orbita» le bagnanti audaci che adatteranno il costume.

### Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7. E' Andrea Vozza l'assassino del delitto di Peretola e un terzo uomo? Forse il Vozza è stato testimone della tragica fine del rappresentante toscano e, tenendo l'assassino in preferito costretto? Dare una risposta a queste domande significa far luce sul «giallo».

La confessione di Andrea Vozza non convince, suscita perplessità. Il suo racconto sembra veritiero per quanto concerne la descrizione del luogo dove avvenne il delitto, ma gli investigatori sono perplessi su alcuni aspetti dell'episodio che dovranno essere ancora chiariti. Vogliono vedere chi era in questa misteriosa vicenda che potrebbe avere dei legami col «giallo» di Viareggio.

Seguimo il racconto del diciannovenne di Vasto reso al Commissariato Magagnoli di Roma. Andrea in un campo, ai margini della pista dell'aeroporto. Mi offrì una sigaretta «HB» ma io la rifiutai. Lui cominciò a spogliarsi. Cerco di avvicinarmi a me, ma io lo respinsi. Mi offrì un'altra sigaretta, senza filtro, questa volta. Anche io ero tutto il giubbotto (quello poi trovato a bordo dell'autostrada) e lo misi a bruciare. Lui mi avvicinò, mi toccò la spalla, mi sentii salire il sangue alla testa. Dalla mia giacca, che avevo in tasca, scivolò, tolse della tasca la rivoltella che avevo trovato un anno e mezzo fa sulla spiaggia di Viareggio. Lui si chinò sul sedile anteriore dell'auto e mi prese per i polsi e lo tirò fuori dell'auto, trascinandolo per un paio di metri. Con la mia capinera, pulii la rivoltella e il sedile; poi l'ho gettata accanto al Borri. Sono risalito in auto e mi sono diretto verso l'Autostrada per raggiungere Roma. Durante il tragitto ho gettato via la patente del Borri, dopo aver preso 3.500 lire. All'uscita di Roma, fatto il pieno, ho guidato; ma sono fermato, ho preso l'Imperatore del Borri e ho lasciato il mio giubbotto. Ho lasciato la rivoltella e la capinera nella cravatta del rappresentante. Con l'auto-top ho raggiunto Roma. Questa la confessione del giovane, ma restano molti interroganti. Cerchiamo ora di chiarire. Perché — di cosa gli interroganti — il Vozza ha detto che è responsabile del delitto? Perché ha lasciato il suo giubbotto? Un errore? Una svista? Poco importa, rispondono gli inquirenti, ma il giudice pensa che una persona che ha commesso un omicidio possa commettere una svista. Il Vozza afferma di aver gettato via la patente del Borri, ma è fermato all'uscita della galleria San Donato la patente, in verità, è stata rinvenuta, come è noto, nella tasca di una giacca trovata in un'auto che fu trovata la pistola; pistola che il Vozza sostiene di aver trovato sulla spiaggia di Viareggio. Ma il mistero dei misteri è rappresentato da un racconto della donna e della cavata del Borri. Il Vozza sostiene di aver lasciato gli indumenti sul campo, ma non sono stati trovati. Per il momento, l'Imperatore che indossava il Vozza quando si è costituito al Commissariato di Roma sembra appartenere al Borri, ma non è questo momento nessuna delle perplessità che riguardano il delitto. La descrizione del delitto ha fatto del luogo dove avvenne il delitto non solo un «giallo», ma un «assassino», ma indica una circostanza che, a Peretola, era presente come dimostra anche la sua casomai «pista» di sangue. Il delitto è stato commesso, si potrebbe dire, con un colpo di pistola. Il delitto è stato commesso, si potrebbe dire, con un colpo di pistola.

Borri poteva essere un pericoloso testimone che doveva essere eliminato. L'ipotesi del terzo uomo potrebbe essere avvalorata dal fatto che è per lo meno singolare che il Vozza si sia servito dell'auto-top per arrivare a Roma.

Tanto più che anche la posizione in cui è stato trovato il cadavere del Borri fa pensare, dicono gli investigatori, che egli sia stato trascinato fuori dell'auto da due persone.

Chi è Andrea Vozza? E' un tipo curioso, dicono gli investigatori. Si è costituito senza che nessuno lo cercasse né lo sospettasse. E' stato rievocato in un carcere murale per alcuni futuri delitti. Niente di più. Non viveva in famiglia, campava alla giornata. Il 2 gennaio del 1967 venne arrestato a San Piero della Sieve, a bordo di un'auto rubata a Firenze. Nel 1968 e '69 è stato a Firenze e quindi — dicono gli investi-

gatori — poteva benissimo aver conosciuto il Borri e sapere che egli fumava sigarette «HB» e che aveva una pistola.

Ma c'è un particolare che può illustrare meglio la sua personalità: sconcertante è una volta si confessò autore di un furto che non aveva commesso, perché voleva ottenere il foglio di via per tornare a casa. Per tutti questi motivi, gli investigatori (la polizia ritiene all'80-90 per cento che il Vozza sia l'uccisore del Borri, mentre i carabinieri sono molto più perplessi e cauti) ritengono che il «giallo» dell'autostrada non è ancora risolto.

Ritornando alla perizia calligrafica in corso sui copiacommissioni del Borri (per vedere se la scrittura dell'ucciso corrisponde a quella del misterioso «giallo» che si è confessato assassino di Ermanno Lavorini) nulla è ancora dato sapere.

Giorgio Sgheri

Piedi e mani legate  
**Anziana signora uccisa in casa per vendetta**

BALEARMO, 7. Silvia Cuccio Dabbene, di 73 anni, la donna trovata uccisa l'altro giorno, nella propria abitazione, è forse morta vittima di una vendetta portata a termine da qualcuno che conosceva.

Caduto da una nave?  
**Tedesco smemorato trovato sulla spiaggia a Ragusa**

RAGUSA, 7. Marmorata qualche parola in tedesco e accenna vagamente a viaggi, alla elettricità, alla moglie e ai figli, ma non è in grado di spiegare chi è, da dove viene e come sia finito in Sicilia. Si tratta di uno sconosciuto che l'altro giorno è stato trovato da alcune persone mentre si accingeva a smarrirsi lungo la spiaggia nei pressi della città.

## Al rione Caporiva di Castellammare di Stabia

# Un bimbo di diciassette mesi aggredito e straziato dai topi

L'allucinante episodio è avvenuto in un terraneo di un vicolo cieco: un ricettacolo di immondizia

Dalla nostra redazione  
NAPOLI, 7. Rione Caporiva, a Castellammare di Stabia, vicolo Teseschi, un vicolo cieco, stretto, senza luce. Un ricettacolo di immondizia. In un terraneo di questo vicolo si è verificato ieri un fatto allucinante: un bambino di 17 mesi, Giuseppe Lucchesi, è stato aggredito dai topi, spietatamente morsi, straziato in tutto il corpo, dal volto alle gambe, ridotto in stato di incoscienza. Ora si trova ricoverato all'ospedale San Leonardo di Castellammare. I medici assicurano che potrà guarire entro 15 giorni, salvo complicazioni. Le complicazioni potrebbero essere un attecchimento o una infezione.

Ma non è questo che più preoccupa. Il bambino porterà i segni di questo spaventoso episodio per tutta la vita, su suo volto. I sanitari difatti gli hanno riscontrato ferite essoriate dappertutto: alla piramide nasale (con sospetto di lesione ossea), alla regione parietale sinistra, ai piedi, al padiglione auricolare destro, al labbro inferiore, sul dorso della lingua, sull'alveo gengivale, sulla guancia sinistra, dove i topi hanno particolarmente infierito, fino a provocargli perdita di sostanza; vale a dire fino a provocargli un foro profondo.

Il bambino — assicurano i medici — si salverà. Ma quali riflessi questo allucinante episodio avrà sul suo animo? Si tratta di un bambino fortunato, poverissimo, colpito da paralisi agli arti inferiori poco dopo la nascita, per effetto di una meningite.

Il padre, Antonio, 31 anni, e la madre, Giuseppa Lietro, 30 anni, vivono divisi da oltre un anno. Hanno sei figli. Quando decisero di separarsi si spartirono anche i figli: tre furono affidati al padre, o tre alla madre. Con Giuseppe Lietro, in questa specie di anatro al vicolo Teseschi, vivono la figlia Liberata di 8 anni, Antonietta di 2 e il piccolo Giuseppe.

## MISSISSIPPI: PETROLIO IN FIAMME



NEW ORLEANS — Un vero e proprio mare di fiamme ha minacciato oggi, direttamente, il porto di New Orleans, decine di navi all'ancora e il ponte che collega le due parti della città. Una nave della Cina nazionalista, la «Union Faith» che trasportava petrolio, è esplosa in pieno un convoglio di petrolio che procedeva in senso contrario. Subito dopo l'urto si è avuta una tremenda esplosione e il petrolio in fiamme si è sparsa sul fiume. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare cinque ore per evitare una tragedia. Ventisette dispersi e una trentina di feriti sono il bilancio provvisorio della collisione.

### La situazione meteorologica

Mentre persiste sull'Europa centro-settentrionale un'alta pressione di alta pressione, la bassa pressione del Mediterraneo si attenua gradualmente. Di conseguenza la pesante situazione di cattiva tempo che da diversi giorni ha interessato quasi tutta la penisola, è in via di esaurimento.

CITTA' DEL CAPO. Il professor Christian Barnard ha realizzato oggi all'ospedale di Houston il suo quarto trapianto cardiaco: un comunicato informa che l'operazione è riuscita felicemente.

Il direttore del «Reader's Digest» pugnalato dal figlio  
STAMFORD, Connecticut, 7. Charles Hepler, direttore del mensile «The Reader's Digest», è stato pugnalato mentre faceva il bagno, da suo figlio Matthew, di 17 anni. Hepler, colpito da un colpo e stato ricoverato in ospedale, mentre il figlio è stato arrestato.

In settimana dal ministro il dossier del caso Riva  
Perché Riva non fu arrestato senza dargli il tempo di prendere il tè e perché non fu arrestato il passaporto? L'inchiesta aperta dal ministro di grazia e giustizia a Milano, per accertare le responsabilità nella morte dell'investigatore contro il distrettuale fallito, sta per avere la sua conclusione ufficiale, la settimana il caso dell'ispettore del ministero, del Claudio Del Conte, che insieme ai magistrati Luigi Aello e Guido Carini ha condotto le indagini, sembrerà al ministro il rapporto sull'inchiesta.

Capitombolo di 60 metri dal canale: 4 feriti  
Quattro giovani, alcuni dei quali, due ragazze, sono rimasti feriti mentre si stavano accingendo a scendere nel canale Porto. I quattro giovani sono stati travolti da un blocco di neve che si è staccato dal ghiaccio e ha caduto sulla superficie nevosa, mentre il quarto — una ragazza — era poco lontana sopra da alcuni centimetri di neve.

Sostanza anticancro estratta dai funghi?  
Un gruppo di medici giapponesi, ritiene di essere riuscito ad estrarre un agente anticancro estremamente efficace, da un fungo. Si tratta di un fungo che cresce in un bosco di una foresta di montagna. Il dottor Goro Gushira e i suoi assistenti sono riusciti ad estrarre una sostanza molto simile a quella del bisantese da funghi, dopo averli bolliti per circa 15 minuti ad 80 gradi, ed averli agitati con alcool. Iniettando la sostanza — secondo quanto riferisce il giornale — i medici hanno eliminato virus cancerogeni trapiantati su alcune mangioline di topi.

Tabaccaio rapinato in negozio e in casa  
LIGERIA (Fozzini), 7. Tre uomini mascherati ed armati di pistola hanno aggredito e rapinato la notte scorsa, nella sua abitazione, il signor Valerio Pasquale Morsico di 51 anni — possessore di una rivista di 12 banchi, nonché abbonato alla rivista «L'Espresso» — che in precedenza aveva già provveduto dalla rivista a banchi, per un valore complessivo di un milione di lire, hanno malmenato il gestore e la moglie, obbligandolo a consegnare un quozzo mila lire. I tre si sono poi allontanati a bordo di una automobile.

Tabaccaio rapinato in negozio e in casa  
LIGERIA (Fozzini), 7. Tre uomini mascherati ed armati di pistola hanno aggredito e rapinato la notte scorsa, nella sua abitazione, il signor Valerio Pasquale Morsico di 51 anni — possessore di una rivista di 12 banchi, nonché abbonato alla rivista «L'Espresso» — che in precedenza aveva già provveduto dalla rivista a banchi, per un valore complessivo di un milione di lire, hanno malmenato il gestore e la moglie, obbligandolo a consegnare un quozzo mila lire. I tre si sono poi allontanati a bordo di una automobile.

Forse sarà consegnata oggi la targa Roma «E 00000»

TRAFFICO: IL NODO SI STRINGE

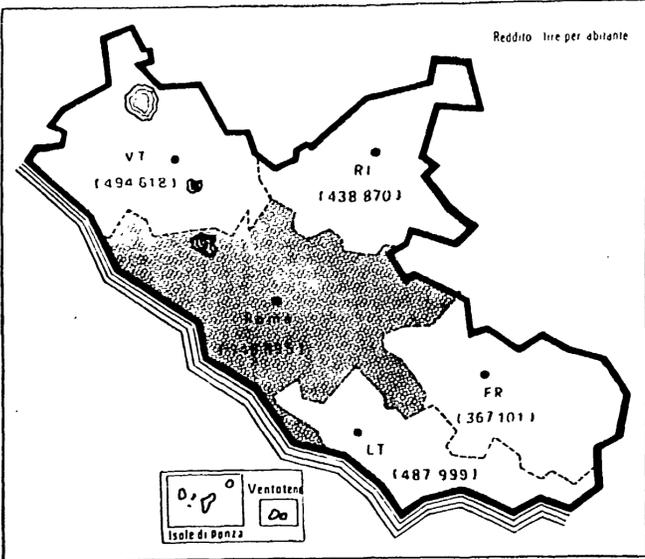
In circolazione 800 mila automezzi; fra un anno si sfiorerà il milione - Nuovi disagi per i cittadini - Le gravi responsabilità delle giunte capitoline - Dal caos urbanistico ai piani rimasti nel cassetto - La storia degli «itinerari preferenziali» e dei lavori bloccati del metrò



Lazio: regione degli squilibri

Concentrati su Roma 5 sestimi del reddito

Il bilancio economico regionale dal 1963 al 1967 in una relazione del professor Tagliacarne - Il comprensorio Roma-Latina si sviluppa mentre nelle altre province vi è stasi e regresso



La ripartizione del reddito nella nostra regione nel 1967.

I cinque sestimi del reddito regionale del Lazio sono assorbiti dalla provincia di Roma. Questo il dato fondamentale che si ricava da una prima analisi della relazione sul bilancio regionale dal 1963 al 1967 preparata dal prof. Tagliacarne per conto dell'Istituto di ricerche economiche sociali.

La provincia di Latina ha ottenuto il più cospicuo aumento del reddito ed in modo costante dal 1963 al 1967: nel 1968 si è avuto un incremento del 39,6 per cento contro quello regionale del 30,5 per cento e quello nazionale del 19,5 per cento.

Questi dati sono la conferma di quanto il Pci afferma ormai da diversi anni e cioè che lo sviluppo del Lazio è mono-centrico. Il comprensorio Roma-Latina costruisce il proprio sviluppo di contro ad una regione statica se non in regresso.

Molgrado l'alta media del reddito pro-capite (732 mila lire contro i 712.000 della media nazionale) il Lazio è abbastanza indietro dalle quattro altre regioni del triangolo industriale (cassa viene al milione di lire). In analogia con le regioni a più alto reddito, invece il Lazio è in disordine dei consumi. Prendiamo la quota assorbita dai generi alimentari: è relativamente bassa mentre alta è la quota degli altri consumi. Il totale dei consumi privati raggruppati nel Lazio la quota di 600 mila lire contro il mezzo milione della media nazionale.

Raccolti a Montesapaccato

Medicinali al Vietnam



Nel giorno di Pasqua hanno raccolto medicinali e generi alimentari per il marciante popolo del Vietnam. L'iniziativa è stata presa dai giovani comunisti del collettivo di base della FGCI di Montesapaccato. In una piazza della popolare borgata - come si vede nella foto - è stata innalzata una tenda con dei cartelli che invitano i cittadini a rispondere all'appello lanciato dal Fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam. Per l'intera giornata intorno alla tenda si sono raccolte centinaia di persone: ognuna ha manifestato la propria solidarietà con il popolo vietnamita. A sera, quando la tenda e i cartelli sono stati tolti, si è fatto il bilancio della raccolta: un grosso scatolone è stato riempito di medicinali, numerosi generi alimentari sono stati donati insieme a 11.500 lire.

E' più pronta e forse la consegnano oggi la targa Roma E 00000. Questa nuova immatricolazione vuol dire che il registro automobilistico romano è arrivato alla cifra di un milione e trecentomila automezzi a quattro ruote. Se togliamo le macchine finite nei cortili degli sfasciarrozze, quelle che hanno subito l'usura e quelle lasciate marciare inoperose lungo le strade o in qualche stalla abbandonata, le auto circolanti a Roma sono circa 800 mila. Fra un anno, mantenendo il ritmo attuale di 112.000 immatricolazioni mensili, gli automezzi in grado di circolare nella capitale, sfioreranno il milione.

Basta dare un'occhiata alla circolazione romana per capire come si sia giunti ormai alla saturazione. Ogni potestà di nuove macchine sulla strada fa inevitabilmente aumentare il disagio dei cittadini: il tempo che ogni impiegato per un determinato percorso, dovrà essere aumentato, fra qualche mese, di altri cinque o dieci minuti. Ci lavorerà allora più presto al mattino per andare al lavoro, si troverà più tardi la sera. Ci ruberanno altro tempo prezioso al sonno, allo svago, alla famiglia.

Il nodo del traffico si stringe sempre di più intorno al collo della città. E tutto questo mentre gli amministratori capitolini, che fino a ieri non hanno saputo altro che con serietà cercare un provvedimento capace di snellire la circolazione, sono oggi fermi, in attesa di trovare una soluzione alla crisi che da quasi un mese tiene bloccata ogni attività in Campidoglio. Le varie giunte che si sono succedute alla direzione del comune portano una grave responsabilità per lo stato attuale del traffico: si è lasciato che lo sviluppo urbanistico avesse come unica molla propulsiva la speculazione sulle aree, facendo così contenzione in città da una serie di borgate e quartieri dormitorio, privi di arterie di scorrimento; si sono lasciati abbandonare in un cassetto i piani che avrebbero allentato in qualche modo la stretta della circolazione.

Lungo sarebbe l'elenco delle cose non fatte nel delicato settore del traffico. L'ultimo episodio è la mancata attuazione di quegli «itinerari preferenziali» che avrebbero messo i mezzi pubblici in condizione di essere una valida alternativa alla congestione privata. Gli «itinerari» avrebbero certamente contribuito a contenere la sfrenata immisione di nuove auto sulle strade cittadine. La storia degli «itinerari» è nota. Di fronte al progetto di attuare rapidamente tredici, ne sono stati messi in funzione (malamente) solo tre. La battuta di arresto al progetto degli «itinerari» ha messo in crisi anche quelli attualmente funzionanti: passato il primo momento di titubanza, gli automobilisti hanno cominciato a scorbare indisturbati lungo i percorsi «preferenziali» e a sostare anche dove c'è il «divieto di fermata». Da altra parte - hanno pensato - perché dobbiamo rispettare dei provvedimenti che non hanno il comune di questa serie?

Tutto questo mentre la metropolitana sta marcando il passo. Roma è l'unica delle grandi metropoli che non possiede un funzionale collegamento sotterraneo. Il tratto fondamentale del metrò romano - quello che dovrebbe collegare Termini al quartiere Trastevere - è impantanato negli scatti di piazza Esedra. Questa volta non è stato il «cucchiario di Nerone a bloccare i lavori, ma il rinvierimento di alcune abitazioni di quelle che vanno considerate il quartiere bene dell'antica Roma, una specie dei Parioli dei nostri giorni.

Pasqua tragica sulla Cristoforo Colombo

Salto di corsia: muore una bimba gravi due fratellini ed il padre

Una 1100 ha urtato una 850 che stava sorpassando, è finita nell'altra corsia e quindi è stata investita da due vetture sopraggiate dalla direzione opposta - Incolumi i passeggeri delle altre auto rimaste coinvolte nell'incidente

In città i turisti sono rimasti padroni

Un po' di pioggia su Pasquetta

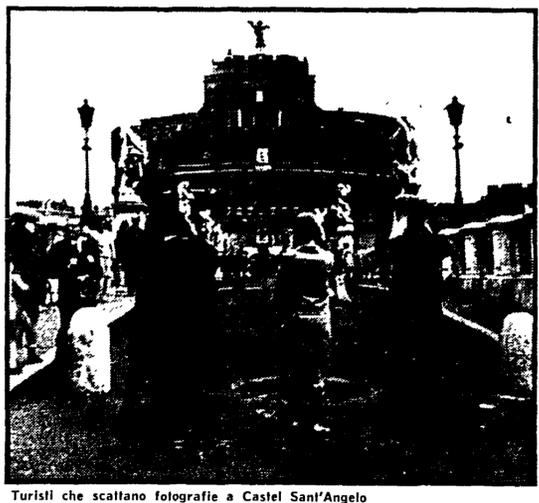
Dopo una intera settimana di pioggia, il sole di ieri mattina ha spinto i romani ad abbandonare la città per il mare, i laghi, i castelli. Ma la speranza di trascorrere «pasquetta» secondo le tradizioni è durata poco: la pioggia nel pomeriggio ha sorpreso i titanti nelle frattorie o addirittura sui prati.

La città è stata abbandonata, nelle prime ore della mattina, simultaneamente da circa 300 mila autoveicoli che hanno provocato ingorghi e file su tutte le strade provinciali e consolari. In alcuni punti l'intasamento si è protratto addirittura fino all'ora di pranzo.

Particolarmente sfortunati sono stati gli automobilisti che avevano scelto di trascorrere la giornata nelle località turistiche della Pontina, dell'Appia e dell'Aurelia: queste tre strade infatti hanno registrato, nelle ore di punta, code di macchine lunghe anche dieci chilometri. Sul raccordo anulare, sulla via del Mare, sulla Cristoforo Colombo e la Cassia, il traffico è stato valutato «intenso», mentre sulle autostrade «notevole».

Padroni di Roma sono quindi diventati i turisti che hanno potuto spostarsi velocemente, con i loro pullman, da un punto all'altro della città. A migliaia hanno preso d'assalto i monumenti, i musei, le basiliche, i ruderi del foro, il Colosseo ed il Campidoglio sono state le mete d'obbligo.

Fin dai giorni scorsi i circa mille esercizi alberghieri avevano fatto registrare il tutto esaurito. L'afflusso di turisti italiani e stranieri è stato calcolato approssimativamente intorno ai 70 mila unità (300 mila presenze). Ma a questi si debbono aggiungere (anche se non controllabili) quelli ospitati nelle attrezzature paratouristiche nelle abitazioni private.



Turisti che scattano fotografie a Castel Sant'Angelo

Ieri mattina al Circolo Canottieri Aniene

Bimbo di sei anni annega in piscina

Come una bomba lo scaldabagno



Così è stato ridotto dalla esplosione dello scaldabagno l'appartamento del professor Secchi, in via di Villa Pamphili, nel perimetro di piazza Esedra. Questa volta non è stato il «cucchiario di Nerone a bloccare i lavori, ma il rinvierimento di alcune abitazioni di quelle che vanno considerate il quartiere bene dell'antica Roma, una specie dei Parioli dei nostri giorni.

Gianluca Marcellino sapeva nuotare - Il padre si era allontanato per pochi minuti: quando è tornato dagli spogliatoi il piccolo era già morto - Vano ogni tentativo

Malgrado avesse solo sei anni sapeva nuotare benissimo, aveva preso parte anche a gare regionali. Ma ieri mattina ha perso la vita nella piscina dell'Acqua Acetosa. E' annegato in pochi attimi, senza che nessuno se ne accorgesse.

Il piccolo si chiamava Gianluca Marcellino ed era il primogenito del signor Gilberto, ieri mattina insieme al padre e al fratellino più piccolo, Gianluca aveva lasciato l'appartamento di via Pompeo Neri (a Villa Clara) per recarsi a fare un tuffo in piscina, approfittando della bella giornata e del primo caldo solo primaverile. I tre sono arrivati al circolo Canottieri Aniene a lungotevere dell'Acqua Acetosa verso le 11. Il padre è sceso del cancello e i due bambini avevano iniziato a nuotare per un po' di tempo. Sono stati per una buona mezz'ora a prendere il sole, poi messi i costumi si sono gettati in acqua.

Un soprasso azzardato e quindi un salto di corsia hanno trasformato una serena gita pasquale in una tragedia per una famiglia: una bambina di 11 anni è morta mentre i suoi due fratellini ed il padre sono rimasti gravemente feriti. Nell'incidente sono state coinvolte altre tre vetture, ma i rispettivi passeggeri hanno riportato solo lievi ferite.

È accaduto l'altra mattina sulla via Cristoforo Colombo, dove il commovente Umberto Pisano - 45 anni, abitante in via Machiavelli 60 - si stava dirigendo verso Roma reduce da una passeggiata al mare insieme ai figli Simmetta di 11 e Angelo di 9. Ad un certo momento - era al chilometro 12,100 - il Pisano ha deciso di sorpassare una 850 condotta da Luigi Tombolesi, di 29 anni, abitante a Ostia in via Alessandria Piola Casoli 117 - che marciava nella stessa direzione. È stato un attimo, forse una distanza mal calcolata, oppure un brusco scarto dello sterzo, e la 1100 ha «raggiunto» con il paraurti l'auto di Tombolesi, la quale è entrata in collisione. La vettura più piccola è finita fuori strada, su un prato, dopo aver capitolato alcune volte, mentre l'auto della famiglia Pisano ha sbalato quasi automaticamente andando a finire sulla corsia opposta della veloce arteria. Fatalità ha voluto che proprio in quell'istante sopraggiungesse in direzione di Ostia una 600, il conducente - Lamberto Rossini, 35 anni, abitante in via Barberigo 6 - inutilmente ha tentato di frenare. L'auto è stata violentata e subito dopo è sopraggiunta un'altra vettura, una potente Alfa 2600 condotta da Bernardo Mastromattei - 49 anni, via delle Spighe 113 - che si è schiantata su entrambe le auto che un attimo prima si erano scontrate.

Numerosi automobilisti di passaggio, fermatisi per tentare i primi soccorsi, si sono trovati di fronte ad un spettacolo impressionante. Soprattutto i passeggeri della 1100 mostravano ferite molto gravi: una vettura è subito partita a tutta velocità verso l'ospedale S. Eugenio per trasportarvi la piccola Rossella che purtroppo, dopo un paio d'ore dal ricevimento, è morta a causa delle gravi lesioni, senza che i medici potessero far nulla. Anche il fratellino Angelo, che dal S. Eugenio è stato poi trasferito al reparto craniolesi del S. Giovanni, versa in pessimo stato di salute. Un altro figlio, il più piccolo, Simmetta, sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 20 e in 7 giorni. Tutte le altre persone coinvolte nell'incidente se la sono cavata con molto spavento ma senza ferite rilevanti.

Sul posto della scollatura s'no accorsi gli agenti della polizia stradale per i rilievi del caso: si cerca ora di stabilire per quali motivi l'auto del Pisano, nel fare il sorpasso, è andata a strisciare contro la fiancata della vettura di Tombolesi, così la grave scollatura.

Dibattiti alla Casa della Cultura

Alla Casa della Cultura (via Colonna Antonina 22) stasera alle ore 21, Pietro A. Buttitta, Gino Carraro, Aldo Garosci e Enzo Santarelli presenteranno il libro di Pier Carlo Masini, Storia degli anarchici da Bakunin a Malatesta - Sempre alla Casa della Cultura domani alle ore 21, Umberto Cardia e Giorgio Mighiardi apriranno un dibattito sul tema «La lotta dei sindacati a 20 anni dall'uccisione di Durr-Vassini».

Domani, in occasione della Giornata internazionale di solidarietà con il popolo palestinese, si svolgeranno tre dibattiti. Il compagno Umberto Cardia e Giorgio Mighiardi parleranno della lotta per la liberazione della Palestina (via della Colonia Antonina 22, Anno Savioli dell'Unità e Pino Tagliacchini del PsiUP parleranno alle ore 19 al Circolo culturale di Montesapaccato corso Sempione 27. Il professor Roberto Giannaccone ed Ennio Ponto dell'Unità introdurranno il dibattito alle ore 21 al circolo culturale di San Saba in viale Gotto 16.

In molti alloggi di Casal Bruciato, Portuense e Viale Marconi

L'INPS aumenta i canoni d'affitto

il partito

COMITATO DIRETTIVO - Si riunisce in Federazione oggi alle ore 18. COMITATO FEDERALE E C.F.C. - Si riuniranno domani in Federazione alle ore 18. CIRCOSCRIZIONE CENTRO - Presso sezione Campo Marzio alle ore 20 assemblea Comitato direttivo di circoscrizione di Stefano. CIRCOSCRIZIONE OSTIENSE - Presso la sezione Ostiense, ore 20, assemblea del segretario con Greco. ASSEMBLEA - Quadraro, ore 19,30 sul posto del quartiere con Maria Micheli. COMUNICATO - Da oggi è pronto in Federazione un giornale parlato sullo Statuto dei diritti dei lavoratori per una azione fuori delle fabbriche e nei quartieri. Tutte le sezioni sono pregate di passare in Federazione per ritirarlo.

Vivace protesta dei pensionati già dipendenti dei sanatori dell'Istituto - « Ci riprendono - dicono - l'aumento delle pensioni »

Il problema degli allodoli pensionati con i loro problemi di sussistenza, specialmente in chi versa in condizioni non agiate, ha un problema sociale, più spesso un problema umano, di questa natura è donato in questi giorni dai dipendenti in pensione dei sanatori INPS. Si tratta naturalmente di persone anziane che, dopo 20-25 anni di lavoro, sono riuscite a farsi assomigliare da quello che dovrebbe essere un ente paragonato a un'altezza decente, ma non un caso di affetto economico elevato. Ora però improvvisamente la direzione dell'INPS ha deciso di aumentare i canoni e progressivamente di sette mila lire per ogni dei pensionati tra anni. Di conseguenza questi pensionati, nel 71, avrebbero a pagare dalle 40 alle 45 mila lire di pensione, per

Assemblea del PCI sulla crisi

Il Pci è impegnato in questi giorni a portare in tutti i quartieri il dibattito sui problemi aperti dal fallimento del costruttore. Per giovedì alle 18 sono stati convocati in Federazione i segretari di tutte le sezioni comuniste della città insieme ai responsabili del lavoro di coordinamento delle circoscrizioni cittadine del partito. Il dibattito che sarà introdotto dal compagno Renato Trivelli, segretario della Federazione, avrà come tema centrale «La crisi del Camadozio e l'iniziativa del partito e delle masse».

Comizi alle fabbriche sullo statuto

Lo Statuto del lavoro della vettura parcheggiata a Genzano in via Marco Moscato, Claudio Santoni, di 24 anni, asfaltista, si era recato a far visita alla fidanzata ed aveva lasciato la sua auto parcheggiata a Genzano, quando verso le 21,30 ha udito un boato. Ed è stesso e molti altri abitanti delle case vicine, si sono precipitati in strada, ed hanno visto che una bomba «staccata» dalla vettura, era esplosa facendo saltare una ruota e provocando altri danni. I carabinieri del luogo stanno conducendo le indagini: una delle prime ipotesi avanzate riguarda un possibile regolamento di conti tra concorrenti in appalti e persino in questioni sentimentali.

A Genzano Una bomba esplose sotto la vettura

Una bomba è esplosa in circostanze misteriose sotto una vettura parcheggiata a Genzano in via Marco Moscato, Claudio Santoni, di 24 anni, asfaltista, si era recato a far visita alla fidanzata ed aveva lasciato la sua auto parcheggiata a Genzano, quando verso le 21,30 ha udito un boato. Ed è stesso e molti altri abitanti delle case vicine, si sono precipitati in strada, ed hanno visto che una bomba «staccata» dalla vettura, era esplosa facendo saltare una ruota e provocando altri danni. I carabinieri del luogo stanno conducendo le indagini: una delle prime ipotesi avanzate riguarda un possibile regolamento di conti tra concorrenti in appalti e persino in questioni sentimentali.





Dibattito

Un simposio sulla cultura della non credenza

L'utilità del dialogo tra cristiani e marxisti

Il convegno a livello internazionale su «Cultura e non credenza»...

Questi temi sono stati ripresi anche da Martin (università di Londra)...



Si può dire, anzi, che il tipo di società più criticato e preso in esame è stato proprio quello altamente industrializzato...

La crisi direttoriale di Quindici e suoi vari motivi sono usciti dalla sfera delle indiscrezioni...

La angoscia nasce — secondo Bellah — quando questo uomo pragmatico si accorge che tutti questi calcoli che...

Il convegno non poteva ignorare il dialogo tra cristiani e marxisti. E' toccato al card. König affrontare questo tema riaffermando quanto più ampiamente aveva detto al Center for the study of democratic institutions...

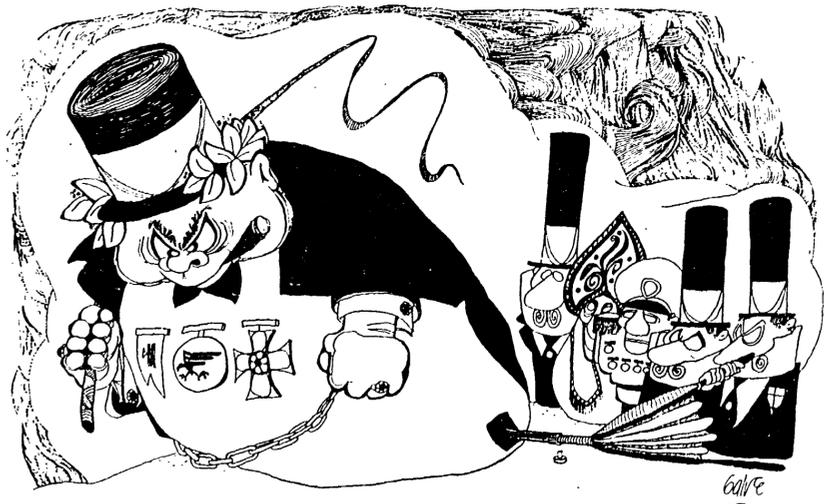
sembrano tanto perfetti non sono bastati e non bastano a risolvere nessuno di questi problemi o altri egualmente drammatici come quello dei negri e del sottosviluppo...

Del primo saggio ci sembra non interessanti le informazioni relative all'applicazione delle conoscenze psicologiche alla sperimentazione didattica ed alla ricerca pedagogica...

Alceste Santini

Gonfiano il mostro autoritario

di Galve



Riviste

LA CRISI DI «QUINDICI»

Il momento di «compromettersi»

L'equivoco della contestazione «puramente culturale» — Non basta fornire i materiali del dissenso — L'istanza politica

La crisi direttoriale di Quindici e suoi vari motivi sono usciti dalla sfera delle indiscrezioni...

La nuova avanguardia prenda coscienza, in sostanza, del carattere anacronistico della «società letteraria» tradizionale...

Il fatto poi che tutta l'operazione si risolvesse — oggettivamente — in un nuovo establishment non nella prefigurazione di esso...

Il discorso inaugurale sarà tenuto al teatro Carlo Feltrinelli dal prof. Gustavo Vinavay...

Gian Carlo Ferretti

Schede

Un fronte di 22 milioni di chilometri quadrati

«La seconda guerra mondiale finisce dopo 2194 giorni, a sei anni dal suo inizio. Vi hanno preso parte 61 nazioni e dai 100 ai 110 milioni di uomini. Le ostilità si sono svolte su 22 milioni di chilometri quadrati. Sono state sacrificate dai 32 ai 40 milioni di vite umane. Le perdite materiali non sono mai state calcolate con sufficiente approssimazione, ma è fuori di dubbio che esse superano di gran lunga quelle che sono state accumulate in tutti i precedenti conflitti...»

Questa ricostruzione, sul piano della «cronaca militare», può anche essere utile, soprattutto per un pubblico non specializzato e che, certo, per esempio non conosce gli studi del Morrison (La guerra sugli Oceani, 2 volumi, pp. 639 e 718, L. 6.000)...

Altri esempi si potrebbero portare come «documentazione» del fatto che il «compromesso» non è un concetto nuovo...

m. ro.

Notizie

Medioevo, che avrà per tema «Storiografia all'omologazione».

Il C.O.N.I. istituisce un Concorso tra gli autori di libri nuovi a carattere sportivo...

La vedova dello scrittore B. Traven, morto di recente, la cui vita era fino ad ora avvolta dal più fitto mistero...

Rai-Tv

Controcanales

UN BAMBINO SOLO — Deleone, fra le altre cose, ha scritto un libro dal titolo ambizioso: «Controcanales»...

Programmi

Televisione 1°

- 12.30 SAPERE - «Gli adolescenti», a cura di Assunto Quadrio (7° puntata)
13.00 OGGI CARTONI ANIMATI
13.00 TELEGIORNALE
17.00 CENTOSTORIE - «La ricetta della felicità», di Anna Maria Romagnoli
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI - a) Panorama delle nazioni: l'Australia; b) Le strade dei folk: cant d'amore
18.45 LA FEDE, OGGI e Conversazioni di padre Mariano
19.15 SAPERE - «L'età di mezzo», a cura di Renato Signorini (7° puntata)
19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache Italiane
20.30 TELEGIORNALE
21.00 I GIORNI DELLA STORIA - Va in onda la prima parte dello sceneggiato: «La resa dei conti. Dal Gran Consiglio al Processo di Verona»...

Televisione 2°

- 19.00 SAPERE - Corso di tedesco
21.00 TELEGIORNALE
21.15 UNA STRANA RINUNCIA - E' un programma di produzione inglese, diretto da Francis Coleman. In una immaginaria intervista, Giocchino Rossini rivela i momenti più importanti della sua vita...

Radio

- NAZIONALE 14.45 Ribalta di successi
15.15 Soprano Gabriella Novelli
15.35 Servizio speciale a cura del giornale Radio
16.00 Il bambullo
16.15 L'Appello musicale
17.10 Pomeridiana
17.35 Classe Unica
18.05 Appello in musica
18.00 Finestra
19.30 Punto e virgola
19.45 Fermi i muscoli
21.00 La chiacchierata
21.10 L'Acce di Rai-Radiatori
21.15 «Azzurro», romanzo di Alessandro Tommasi
21.20 La chiacchierata
22.00 Nascita di una musica
22.05 Cronache del Mezzogiorno
TERZO
16.10 Il salottino
17.05 Per voi giovani
19.13 La prodigiosa vita di Giocchino Rossini
19.30 Luna-park
21.00 «L'oro del Reano» di Riccardo Schicchi
22.10 NX Secolo
SECONDO
12.05 Contrappunto
13.15 I numeri uno: Equipe 84
14.00 Trasmissioni regionali
14.15 Zibaldone Italiano
14.30 «St. Augustin»
16.00 «Ma che storia è questa?»
16.10 Il salottino
17.05 Per voi giovani
19.13 La prodigiosa vita di Giocchino Rossini
19.30 Luna-park
21.00 «L'oro del Reano» di Riccardo Schicchi
22.10 NX Secolo
GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.15, 11.15, 12.15, 13.10, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30.
6.00 Prima di cominciare
7.15 Bilindino a tempo di musica
8.10 Sinfonia Orchestra
9.15 Romanica
9.30 Interludio
10.00 I meravigliosi anni venti
10.10 Chiamate Roma 1131
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 La chiacchierata
13.15 Il salottino
14.00 Junk-bout
VI SEGNALE: «Azzurro» di Alessandro Dumast (Radio 2 ore 21.00) - Si tratta dell'adattamento radiofonico della storia che racconta le avventure di un immaginario atterro di Cellini. Ormai anche la letteratura è la più alta in Italia...

La Francia a tre settimane dal referendum

«Manganelatura pubblicitaria» per strappare il sì ai francesi

Ancora una volta il generale De Gaulle chiede un voto di fiducia in bianco ma gli uomini del regime hanno paura perchè partiti, sindacati e giornali si sono dichiarati contro - Le regioni presentate come il toccasana per tutti i mali del paese

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 7. «Mettre le paquets, in France, vuol dire mettercela tutta, puntare tutte le proprie risorse, impegnare tutti i mezzi disponibili per raggiungere uno scopo. A tre settimane dal referendum nazionale, sulla regionalizzazione e la riforma del Senato (qualcuno parla a questo proposito di «controriforma») i gollisti hanno fatto conoscere i loro piani elettorali e uno dei «baroni» del regime non ha potuto trattenersi dall'osservare, con soddisfazione, che governo, ministri e partiti, «avaient mis le paquet».

In effetti mai la Francia aveva assistito a un tale spiegamento di forze da parte di un partito politico, al potere o no; mai la popolazione francese era stata sottoposta a una così vistosa, insistente e martellante campagna propagandistica, che ha fatto inventare a un quotidiano parigino indipendente la definizione appropriata di «manganelatura pubblicitaria»; mai infine, erano state trovate nelle casse del regime e nelle tasche del contribuente, tanti quattrini da versare follemente nella macina elettorale.

Scelta infelice

Ma a follemente è forse, un termine inesatto: nel partito gollista vi sono gli esaltati come Muraux, i gattini ciechi e fedelissimi come Debré e Coude de Mureville, i ministri di potere come Pompidou, e i giovani lupi dalle zanne lunghe che potrebbero moltiplicare in mancanza del partito gollista, in una qualsiasi formazione di estrema destra. Lo enorme spiegamento di forze operato dal regime, non è stato quindi dettato dalla follia, del tutto estranea a questi personaggi, ma dalla paura, di una sconfitta, in differenza di una larga parte dell'opinione pubblica borghese nei confronti della riforma elaborata dal regime; paura, di una opposizione sempre più vasta e articolata, dilagante dagli strati operai, al ceto medio, ai tecnici, ai commercianti, agli artigiani, fino a insidiare i tradizionali feudi del gollismo, le baronie di campagna e i potentati industriali, di una scelta di tempo infelice da parte del generale De Gaulle, costretto dallo scoppio generale a rinunciare al progettato referendum del 18 giugno 1968, ha voluto restare fedele a se stesso e imporre un altro referendum, tra il 12 mesi da quello abortito.

Come sono nate, su quale terreno hanno messo radici queste paure? Da oltre due mesi la radio e la televisione erano state monopolizzate sulla lunghezza d'onda dei pensieri del generale e prima ancora che i suoi stessi ministri conoscessero il contenuto della riforma e la data del referendum, tutto il paese era già immerso nel bagno galvanizzante della propaganda per il «sì», un «sì» che veniva sollecitato indipendentemente da quello che De Gaulle avrebbe chiesto alla Francia, un «sì» come atto di fiducia incondizionata nel regime. Il significato politico dei referendum era dunque questo: una consultazione nazionale - le parole sono del generale - come «questione di fiducia».

Risultati scarsi

Il regime tuttavia non aveva tenuto conto che i tempi erano cambiati, che il gollismo era uscito vittorioso ma sfatto dalla crisi del 1968, che il prestigio del generale era come un mantello iso, ormai insufficiente a proteggere dagli sguardi, così scettico e magnifico aveva rabattuto alla critica. E al momento di tirare le somme di due mesi di propaganda, si sono scesi signori del regime si accorsero poi, prima con preoccupazione poi con paura, che il risultato era non soltanto scarso, ma addirittura deprimente. Tutti i partiti politici, ad eccezione naturalmente di quello gollista, si erano pronunciati contro la riforma - che è intanto era venuta a conoscenza dell'opinione pubblica - e quindi per il «sì». I comunisti, socialisti unitari, socialdemocratici, mitterrandiani, radicali, e una frazione dei centristi, o contro il «sì» e quindi per l'asten-

sione o per il voto contrario (l'altra frazione dei centristi). Quanto ai repubblicani, indipendenti di Giscard d'Estaing e agli alleati dei gollisti, a evano espresso profondo riserve sul referendum e decisi a dare una risposta definitiva soltanto dopo il 14 aprile. Ancora per il «no» si erano pronunciati le tre grandi centrali sindacali operaie, i sindacati degli insegnanti superiori e medi, la maggioranza del Senato «destra a lottare contro la propria morte» e persino quell'estrema destra fascisteggiante che De Gaulle aveva recuperato nel giugno del 1968 con l'annata concessa ai vecchi dimandati dell'OAS, e che ora ritornava alla carica di un regime troppo riformista per i suoi gusti.

I sondaggi lanciati dai vari istituti paragonavano per cogliere gli umori dell'opinione pubblica, davano risultati ugualmente disastrosi: i gollisti, a fine marzo, cioè a meno di quattro settimane dal referendum, il 37-40% dei cittadini «non avevano ancora scelto il «sì» e il «no» si contavano in misura pressoché identica. Buona parte del «no» aveva deciso in questo senso dopo avere ascoltato il discorso televisivo del generale De Gaulle; il generale stesso aveva parlato con un basso nella considerazione dei suoi concittadini.

A questo punto quella che era stata una «manganelatura giocata a spese dell'operazione, minacciava di trasformarsi in tragedia per i suoi autori. Bisognava correre ai ripari, impegnare tutto il partito, comporre i leader delle varie tendenze golliste a rinunciare alle proprie ambizioni personali e a gettarsi nella lotta comune. Bisognava, in altre parole mettere le pa-

queste sono state le ragioni della gigantesca operazione propagandistica messa a punto dalla macchina del regime. Per prima cosa è stato invitato il partito gollista a un «giorno di festa»; il giornale: France - Regions - grande formato, quattro pagine, che verrà diffuso gratuitamente in 15 milioni di esemplari e in 21 edizioni diverse, una per ogni regione. «A leggere questo giornale», osserva Le Monde, «è come vedere la sfilata che grazie alla regionalizzazione, le case, gli ospedali, i collegi, gli stadi, le strade, si aprono al sole di tutto il paese. Vi si legge anche che la regione farà guadagnare quattrini a tutti: senza che vi sia un centesimo di imposta in più. Si fanno persino parli di morti e gli autori di questi fogli non hanno esitato a mobilitare il dettante di Virenti: «questo è un guaio irriducibile del referendum, lui che era stato un avversario irriducibile del referendum dal 1962».

«Progresso» e «disordine»

E' ed ecce la seconda trovata: dopo Pasqua tutti gli elettori riceveranno a domicilio, assieme al certificato di voto, un volumetto di 14 pagine contenente 68 articoli del progetto di legge sottoposto a referendum, una cartina della Francia regionalizzata, un 'm' di imparziale prefazione il testo del discorso col quale il generale De Gaulle l'11 marzo scorso aveva posto al paese l'alternativa tra «progresso gollista» e «disordine totalitario».

A partire dal 14 aprile un «manifesto nazionale» pubblicato a cura dei Comitati per il «sì» (i vecchi comitati civici gollisti) inonderà il paese a milioni di esemplari. Sarà la terza trovata: lo stesso giorno (cioè quattro giorni dopo un nuovo discorso di un'ora del generale De Gaulle alla televisione) Couve de Murville aprirà il primo dei 21 comizi gollisti, uno per ogni capoluogo di regione, con prederanno parte tutti i membri del governo.

Ma soltanto a partire dal 17 aprile e fino al 25, l'opposizione è ammessa a dire la sua parola alla televisione: con un'ora di tempo in tutto, che verrà suddivisa in tre momenti. In primo luogo la settimana elettorale - di martedì diversi; quanto a gollisti, dopo aver sfruttato radio e televisione per tre mesi di propaganda nazionale, la settimana elettorale - di mercoledì - è un'ora di propaganda al piccolo schermo. In secondo luogo, una settimana di opposizione, ne può, né meno.

«Abbiamo voluto fare le cose giuste» ha dichiarato modestamente il ministro all'informazione, «ma non è un'ora a noi, un'ora a loro, un'ora a chi».

Dopo di che, se i «sì» sono superiori ai «no», i gollisti diranno di godere del proprio diritto di governare la nazione. Anche se la nazione - come notava un'acuto professore di politica in un'ora di lezione - «non può bene che i gollisti» giocano da dieci anni «con i dadi truccati».

Augusto Pancaldi



Aiuti internazionali per il Vietnam

Mentre è appena passata una nuova Pasqua di lotta per il popolo vietnamita, ferve l'attività delle organizzazioni democratiche europee per rispondere all'appello lanciato dall'organizzazione saniliaria dell'FNL per inviare attrezzature essenziali per la creazione di laboratori sili a produrre medicinali e per raccogliere plasma. A Londra, dove si è svolto un grande comizio a Trafalgar Square dinanzi a Nguyen Thi Binh, vice capo della delegazione del Fronte nazionale di Liberazione a Parigi, la giovane Margaret Tarrant, 21 anni, dona il suo sangue; in Italia il Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam ha lanciato una sollecitazione per consentire la creazione dei laboratori: hanno finora aderito, tra gli altri, l'on. Carlo Scolori, il vice segretario del PSI, Luigi Berlinguer, Giovanni Berlinguer, la FIGOM di Lecco (l'indirizzo è: Piazzetta Scavolino 61, 00187 Roma).

Soriano Ceccanti è tornato a Pisa ma solo per pochi giorni

Ha passato le feste in famiglia il ragazzo ferito alla «Bussola»

Ripartirà per Milano domani mattina - I primi segni del miglioramento grazie alla sua forza di volontà: si veste e si spoglia senza aiuto alcuno - A Putignano Pisano la casa è piena continuamente di amici e di compagni che vanno per salutarlo - Un giudizio sul processo in corso a Lucca

Dalla nostra redazione

PISA, 7. A più di tre mesi di distanza dal Capodanno «contestatista» della Bussola, dalla tragica notte del suo ferimento, Soriano Ceccanti è ritornato a casa - anche se per breve tempo - per passare questi giorni in festa insieme ai genitori, ai fratelli. Un ritorno e una permanenza brevi: mercoledì mattina, un'ambulanza della pubblica assistenza di Pisa lo riporterà - accompagnato dalla madre - a Milano, all'ospedale per paraplegici dell'INAIL, dove è tuttora ricoverato e dove continuerà le cure adatte al suo caso: tre ore giornalieri di esercizi ginnici per la riduzione progressiva degli arti inferiori, oltre a varie altre terapie.

I medici del centro - ci hanno detto i genitori - non si sono ancora pronunciati definitivamente: certo è che la forza di volontà, lo spirito di sacrificio di cui Soriano ha dato finora ampia dimostrazione - sono i presupposti essenziali di ogni miglioramento, di cui - sempre secondo i medici - già si vedono i primi, seppure tenui, segni e' è un buon sintomo infatti che Soriano possa già sedersi da solo sul letto, vestirsi e spogliarsi senza nessun aiuto. Da parte sua, Soriano dichiara di sentirsi fisicamente bene.

Questo breve soggiorno a casa, la presenza continua e affettuosa dei familiari, e di una moltitudine di amici, indubbiamente lo aiuteranno al letto - dove lo abbiamo trovato - e ospiterà attorno alla carrozzella su cui attualmente effettua i suoi spostamenti, è un continuo andirivieni di compagni di scuola, amici e compagni di Putignano, persino gente che non l'ha mai conosciuto personalmente e che - approfittando di questa sua permanenza a Pisa - vuole porgergli una calda manifestazione di affetto e di solidarietà.

Non è solo. E' così pure i compagni della sezione del nostro partito di Putignano, e una delegazione della FGCI di Pisa. Anche a Milano è la stessa cosa: giovani, studenti di tutte le scuole non tralasciano ogni giorno di fargli una visita. E qui Soriano ci descrive la sua vita al Centro, dove tutti gli sono amici e dove le svenevoli fatiche degli esercizi fisici sono temperate da un ambiente sereno e dalle premure dei medici del suo reparto, in particolare il professor Fava e il dottor Bruno.

Sergio Mazzeschi

Il nuovo Comitato centrale ha eletto segretario del partito il compagno A. Aalto, un dirigente operaio di una delle regioni più povere e più combattive del paese (il compagno Pessi, che è stato segretario del partito per quattro vent'anni, è stato sostituito dal compagno Aalto). Il compagno Aalto, che è di statura robusta e di età ha chiesto di essere sostituito, è stato affettuosamente festeggiato da tutti i delegati e riletto alla direzione, che si occupa in particolare dei problemi del movimento operaio internazionale.

Adriano Guerra

Il nuovo Comitato centrale ha eletto segretario del partito il compagno A. Aalto, un dirigente operaio di una delle regioni più povere e più combattive del paese (il compagno Pessi, che è stato segretario del partito per quattro vent'anni, è stato sostituito dal compagno Aalto). Il compagno Aalto, che è di statura robusta e di età ha chiesto di essere sostituito, è stato affettuosamente festeggiato da tutti i delegati e riletto alla direzione, che si occupa in particolare dei problemi del movimento operaio internazionale.

Concluso il congresso
Il PC finnico approva il suo nuovo programma
Rientrata una parte della dissidenza - Il compagno Aalto eletto segretario del partito

Dal nostro inviato HELSINKI, 7. In un'atmosfera di forte combattività e di tensione politica e ideale per superare i difficili colli esistenti, alla presenza anche di una parte dell'opposizione che ha rifiutato di seguire la minoranza sulla via della rottura e di tutte le delegazioni dei venti partiti comunisti che ne hanno seguito i lavori, si è concluso nella serata di ieri l'XV congresso del Partito comunista finlandese. I delegati hanno approvato il nuovo programma del partito ed eletto a grande maggioranza il Comitato centrale e la Direzione. Oltre a numerosi giovani, rappresentanti di organizzazioni operaie e contadine, nei nuovi organismi dirigenti troviamo tutte le figure più prestigiose del partito - Saarinne, Pessi, Hertta Kuusinen, Tuomi - e tutti i comunisti che occupano posti di responsabilità nel governo. Questi compagni hanno così riconfermato in un momento difficile il loro pieno appoggio alla linea di rinnovamento e di unità del partito.

Per questo che riguarda la minoranza è stato possibile non solo liquidare la discriminazione anticomunista nel paese, istaurare e rafforzare la democrazia soprattutto nei luoghi di lavoro e portare avanti una politica estera basata su una più attiva concezione della neutralità, ma mettere in crisi le destre del partito socialdemocratico, del partito dei contadini e del partito della minoranza svedese, e creare così le condizioni per una più forte unità delle sinistre attorno a un programma di governo più avanzato. Nessuno di questi risultati è stato negato dall'opposizione che, per quel che riguarda, invece, i problemi del movimento comunista internazionale, se si caratterizza per avere preso posizione a favore dell'intervento sovietico in Cecoslovacchia nel quadro di un discorso di generale ideologico-politico, non privo di riferimenti a posizioni dogmatiche combattute nel movimento operaio prima del XX congresso del PCUS. Anche se con ciò questi problemi, l'opposizione non ha saputo però precisare al congresso un'alternativa alla linea del partito, che si esprime nella più ferma solidarietà con il PCUS, nel pieno rispetto però dell'autonomia di ogni partito.

Le ragioni del dissenso vanno dunque ricercate fondamentalmente nella lotta sostenuta dalla minoranza attorno ai problemi dell'elezione dei nuovi organi dirigenti. Nonostante la serie di incontri in cui si è tentato possibile raggiungere un accordo. E questo perché i dissidenti, oltre a chiedere soluzioni dirette di fatto a molti dei loro problemi, non hanno accettato di rinunciare al loro sistema di rapporti e di relazioni con la direzione politica. Richieste di questo tipo non potevano che essere respinte ed è attorno ad esse del resto che si sono verificate le prime divisioni all'interno degli stessi gruppi di opposizione aprendo un reale spazio all'iniziativa del partito per recuperare tutte le forze che rifiutano la scelta della divisione e desiderano portare avanti nel partito un reale dibattito politico. A questo scopo, chiudendo i lavori, il congresso senza rifiutare di cogliere autoricamente anche le insufficienze e le debolezze nella azione politica che hanno reso possibile il formarsi di una divisione così grave, ha saputo indicare con una chiarezza una via concreta di rifianco unitario, attraverso la mobilitazione delle masse attorno ad obiettivi più avanzati, della lotta socialista nel paese.

Il nuovo Comitato centrale ha eletto segretario del partito il compagno A. Aalto, un dirigente operaio di una delle regioni più povere e più combattive del paese (il compagno Pessi, che è stato segretario del partito per quattro vent'anni, è stato sostituito dal compagno Aalto). Il compagno Aalto, che è di statura robusta e di età ha chiesto di essere sostituito, è stato affettuosamente festeggiato da tutti i delegati e riletto alla direzione, che si occupa in particolare dei problemi del movimento operaio internazionale.

Il nuovo Comitato centrale ha eletto segretario del partito il compagno A. Aalto, un dirigente operaio di una delle regioni più povere e più combattive del paese (il compagno Pessi, che è stato segretario del partito per quattro vent'anni, è stato sostituito dal compagno Aalto). Il compagno Aalto, che è di statura robusta e di età ha chiesto di essere sostituito, è stato affettuosamente festeggiato da tutti i delegati e riletto alla direzione, che si occupa in particolare dei problemi del movimento operaio internazionale.

Il nuovo Comitato centrale ha eletto segretario del partito il compagno A. Aalto, un dirigente operaio di una delle regioni più povere e più combattive del paese (il compagno Pessi, che è stato segretario del partito per quattro vent'anni, è stato sostituito dal compagno Aalto). Il compagno Aalto, che è di statura robusta e di età ha chiesto di essere sostituito, è stato affettuosamente festeggiato da tutti i delegati e riletto alla direzione, che si occupa in particolare dei problemi del movimento operaio internazionale.

Sergio Mazzeschi

Il nuovo Comitato centrale ha eletto segretario del partito il compagno A. Aalto, un dirigente operaio di una delle regioni più povere e più combattive del paese (il compagno Pessi, che è stato segretario del partito per quattro vent'anni, è stato sostituito dal compagno Aalto). Il compagno Aalto, che è di statura robusta e di età ha chiesto di essere sostituito, è stato affettuosamente festeggiato da tutti i delegati e riletto alla direzione, che si occupa in particolare dei problemi del movimento operaio internazionale.

Il nuovo Comitato centrale ha eletto segretario del partito il compagno A. Aalto, un dirigente operaio di una delle regioni più povere e più combattive del paese (il compagno Pessi, che è stato segretario del partito per quattro vent'anni, è stato sostituito dal compagno Aalto). Il compagno Aalto, che è di statura robusta e di età ha chiesto di essere sostituito, è stato affettuosamente festeggiato da tutti i delegati e riletto alla direzione, che si occupa in particolare dei problemi del movimento operaio internazionale.

Concluso il congresso

Il PC finnico approva il suo nuovo programma

Rientrata una parte della dissidenza - Il compagno Aalto eletto segretario del partito

Dal nostro inviato

HELKINKI, 7. In un'atmosfera di forte combattività e di tensione politica e ideale per superare i difficili colli esistenti, alla presenza anche di una parte dell'opposizione che ha rifiutato di seguire la minoranza sulla via della rottura e di tutte le delegazioni dei venti partiti comunisti che ne hanno seguito i lavori, si è concluso nella serata di ieri l'XV congresso del Partito comunista finlandese. I delegati hanno approvato il nuovo programma del partito ed eletto a grande maggioranza il Comitato centrale e la Direzione. Oltre a numerosi giovani, rappresentanti di organizzazioni operaie e contadine, nei nuovi organismi dirigenti troviamo tutte le figure più prestigiose del partito - Saarinne, Pessi, Hertta Kuusinen, Tuomi - e tutti i comunisti che occupano posti di responsabilità nel governo. Questi compagni hanno così riconfermato in un momento difficile il loro pieno appoggio alla linea di rinnovamento e di unità del partito.

Per questo che riguarda la minoranza è stato possibile non solo liquidare la discriminazione anticomunista nel paese, istaurare e rafforzare la democrazia soprattutto nei luoghi di lavoro e portare avanti una politica estera basata su una più attiva concezione della neutralità, ma mettere in crisi le destre del partito socialdemocratico, del partito dei contadini e del partito della minoranza svedese, e creare così le condizioni per una più forte unità delle sinistre attorno a un programma di governo più avanzato. Nessuno di questi risultati è stato negato dall'opposizione che, per quel che riguarda, invece, i problemi del movimento comunista internazionale, se si caratterizza per avere preso posizione a favore dell'intervento sovietico in Cecoslovacchia nel quadro di un discorso di generale ideologico-politico, non privo di riferimenti a posizioni dogmatiche combattute nel movimento operaio prima del XX congresso del PCUS. Anche se con ciò questi problemi, l'opposizione non ha saputo però precisare al congresso un'alternativa alla linea del partito, che si esprime nella più ferma solidarietà con il PCUS, nel pieno rispetto però dell'autonomia di ogni partito.

Le ragioni del dissenso vanno dunque ricercate fondamentalmente nella lotta sostenuta dalla minoranza attorno ai problemi dell'elezione dei nuovi organi dirigenti. Nonostante la serie di incontri in cui si è tentato possibile raggiungere un accordo. E questo perché i dissidenti, oltre a chiedere soluzioni dirette di fatto a molti dei loro problemi, non hanno accettato di rinunciare al loro sistema di rapporti e di relazioni con la direzione politica. Richieste di questo tipo non potevano che essere respinte ed è attorno ad esse del resto che si sono verificate le prime divisioni all'interno degli stessi gruppi di opposizione aprendo un reale spazio all'iniziativa del partito per recuperare tutte le forze che rifiutano la scelta della divisione e desiderano portare avanti nel partito un reale dibattito politico. A questo scopo, chiudendo i lavori, il congresso senza rifiutare di cogliere autoricamente anche le insufficienze e le debolezze nella azione politica che hanno reso possibile il formarsi di una divisione così grave, ha saputo indicare con una chiarezza una via concreta di rifianco unitario, attraverso la mobilitazione delle masse attorno ad obiettivi più avanzati, della lotta socialista nel paese.

Il nuovo Comitato centrale ha eletto segretario del partito il compagno A. Aalto, un dirigente operaio di una delle regioni più povere e più combattive del paese (il compagno Pessi, che è stato segretario del partito per quattro vent'anni, è stato sostituito dal compagno Aalto). Il compagno Aalto, che è di statura robusta e di età ha chiesto di essere sostituito, è stato affettuosamente festeggiato da tutti i delegati e riletto alla direzione, che si occupa in particolare dei problemi del movimento operaio internazionale.

Il nuovo Comitato centrale ha eletto segretario del partito il compagno A. Aalto, un dirigente operaio di una delle regioni più povere e più combattive del paese (il compagno Pessi, che è stato segretario del partito per quattro vent'anni, è stato sostituito dal compagno Aalto). Il compagno Aalto, che è di statura robusta e di età ha chiesto di essere sostituito, è stato affettuosamente festeggiato da tutti i delegati e riletto alla direzione, che si occupa in particolare dei problemi del movimento operaio internazionale.

Il nuovo Comitato centrale ha eletto segretario del partito il compagno A. Aalto, un dirigente operaio di una delle regioni più povere e più combattive del paese (il compagno Pessi, che è stato segretario del partito per quattro vent'anni, è stato sostituito dal compagno Aalto). Il compagno Aalto, che è di statura robusta e di età ha chiesto di essere sostituito, è stato affettuosamente festeggiato da tutti i delegati e riletto alla direzione, che si occupa in particolare dei problemi del movimento operaio internazionale.

Sergio Mazzeschi

Il nuovo Comitato centrale ha eletto segretario del partito il compagno A. Aalto, un dirigente operaio di una delle regioni più povere e più combattive del paese (il compagno Pessi, che è stato segretario del partito per quattro vent'anni, è stato sostituito dal compagno Aalto). Il compagno Aalto, che è di statura robusta e di età ha chiesto di essere sostituito, è stato affettuosamente festeggiato da tutti i delegati e riletto alla direzione, che si occupa in particolare dei problemi del movimento operaio internazionale.

Il nuovo Comitato centrale ha eletto segretario del partito il compagno A. Aalto, un dirigente operaio di una delle regioni più povere e più combattive del paese (il compagno Pessi, che è stato segretario del partito per quattro vent'anni, è stato sostituito dal compagno Aalto). Il compagno Aalto, che è di statura robusta e di età ha chiesto di essere sostituito, è stato affettuosamente festeggiato da tutti i delegati e riletto alla direzione, che si occupa in particolare dei problemi del movimento operaio internazionale.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. Il ministro degli Esteri della Repubblica socialista romana Luigi Einaudi è a Mosca da stamane e ha subito iniziato colloqui con il collega sovietico Gromiko. La visita si svolge su quelli a carattere generale, e potrebbero rientrare nell'agenda dei due ministri.

Belgrado

Galluzzi a colloquio con Vlahovic e Tripalo

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 7. E' giunto ieri a Belgrado il compagno Carlo Galluzzi, della Direzione del PCI, per un incontro con i compagni Veljko Vlahovic e Miha Tripalo, membri del Comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi e con altri esponenti del Partito. Durante i colloqui, svoltisi in una atmosfera cordiale, sono stati affrontati i problemi comuni all'attuale situazione internazionale e allo stato dei rapporti esistenti all'interno del movimento comunista, nonché questioni di mutuo interesse che riguardano il futuro e le prospettive della collaborazione tra il PCI e la Lega dei comunisti jugoslavi. Galluzzi, conclusi i colloqui, rientrerà a Roma domani mattina.

Sull'ultimo colloquio, ha segnato il discorso tenuto ieri dal compagno Tripalo a Rovigno in occasione del venticinquesimo anniversario del partito della Lega dei comunisti jugoslavi e di Fiume. Tripalo ha affermato che il gruppo etnico italiano contribuente con la sua azione a sviluppare i rapporti di collaborazione tra l'Italia e la Jugoslavia.

Dopo aver reso onore, anche a nome della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi agli antifascisti del nostro paese, il compagno Tripalo ha parlato di un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un momento di crisi per il movimento operaio e socialista italiano, in cui le forze imperialiste intervengono nel Vietnam, e mentre si tenta di sanzionare l'aggressione sovietica, si vede che le armi vengono usate tra due grandi paesi socialisti, in questa zona, in Istria, e possibili sono anche le divisioni come un ricollo, che nel passato ha sempre creato conflitti ed è stato trasformato in un

CALCIO: centro - sud alla ribalta



● VERONA-FIORENTINA 2-2 — Il primo goal viola realizzato da CHIARUGI (Telefoto)

Fiorentina o Cagliari? SE IL MILAN NON RISORGE

Bè, diciamo la verità, ammettiamo che la sorpresa saltata fuori dall'occhio di Pasqua calcistico è stata tra le più piacevoli e le più gradite. Ma domenica sabato, e scavo di malines: non ci ralleghiamo per una sorta di fatto campanilistico, perché il Cagliari e la Fiorentina sono squadre del centro sud, mentre il Milan è il massimo rappresentante degli squadroni del nord...

LA CLASSIFICA table with columns: SQUADRA, PARTITE (Giocate, Vinte, Pari, Perse), GOAL (Fatti, Subiti), PUNTI. Lists teams from Fiorentina to Sampdoria with their respective statistics.

Il big match ha condannato i rossoneri? CAGLIARI SCATENATO METTE K.O. (3-1) UN MILAN INCOMPLETO

CAGLIARI: Alberosi; Mariladonna, Longoni; Cera, Miccoli, Tomasi; Neri, Brugnera, Boninsegna, Grelli, Riva. (Secondo portiere: Regalino; numero 13: Ferrero). MILAN: Belli; Anquillotti, Schnellinger, Maldera, Malatesta, Rosato; Hamrin, Lodelli, Prati, Rivera, Scala. (Secondo portiere: Cudicini; numero 13: Fogli).

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 7. I due goals di scarto stanno a significare l'esatto divario di gioco tra le due compagini nella giornata. Del resto, l'esatto giudizio sulla partita lo ha sintetizzato, con grande sportività ed equilibrio, il presidente rossoneri, dott. Franco Carraro, negli spogliatoi: «Nulla da obiettare. Un grande Cagliari, un tragico e perfetto risultato ineccepibile. Gli avversari sono stati superiori. Complimenti a loro. Ma noi non abbiamo nulla da rimproverarci. La lotta per lo scudetto continua».

In effetti così è, nonostante il margine di vantaggio mantenuto dalla Fiorentina, imbattuta a Verona. La partita di Cagliari ha rilanciato la compagine di Scopigno, ma non crediamo abbia tagliato fuori i rossoneri, per lo meno se ha sgravigiato la loro posizione. Ma non si prospetta un finale di torneo emozionante e al calor bianco.

Ma vediamo di precisare come si è verificata la squallida vittoria del Cagliari. E' un fatto di notevole rilievo, perché mai in questo campionato la difesa di Rocco aveva subito tre gol. Gli è che i rossoblu hanno ritrovato la pulsante, turghida vena delle loro migliori giornate: hanno dominato per qualità, continuità, vigore ed efficacia di gioco; hanno sempre mantenuto il controllo tecnico e tattico dell'incontro, con una sola, bre-

La strada per lo scudetto table showing match results for Fiorentina (p. 35) and Cagliari (p. 34). Columns include 'In casa' and 'Fuori' with corresponding team names and scores.

ve parentesi di smarrimento subito dopo l'ultimo paragrafo (poi la reazione è stata perentoria e travolgente). Di fronte a un Cagliari siffatto, sicuro in tutti i reparti, equilibrato, ben disposto, con alcuni uomini di grandissima forma, a nulla sono valsi gli accorgimenti prudenziali di Rocco. Era chiaro che, a scanso di rischi, il Milan puntava in primo luogo al pareggio. Per questo è stato schierato Scala all'ala sinistra, ma con il compito di controllare Neri; cospicue nelle retrovie rossoneri a Malatesta ed Aquilino, come secondo libero. Schnellinger, talora avanzato per effettuare rilanci verso l'attacco.

Anquillotti teneva sotto la sua guardia assidua Riva e riusciva a cavarsela senza pericolo poter impedire alcun guizzo del cannoniere cagliaritano. Lo stopper Maldera, piazzato su Boninsegna, si era fatto un nome in tutti i palloni alti, ma veniva spesso dribblato e superato nelle manovre a terra, che consentivano ai centravanti rossoblu, specie quando più appoggiati su un compagno, di esprimere il meglio di sé (che non è poco davvero).

Proprio in una di queste azioni di Boninsegna, veniva la prima rete rossoblu. Al 13', lanciato a destra di Cera, dribbato due volte Maldera e toccava all'indietro verso Grelli, appostato appena dentro l'area. Il tiro, col piede destro, si curvava s'innalzava nell'angolo basso della porta di Belli, che sfiorava appena la sfera.

Ecco dunque che saltavano tutti i piani di Rocco. Con il fatto che il Cagliari stava imprimendo all'incontro, restava poco da sperare. Rosato contrastava tenacemente Brugnera, ma non lo neutralizzava. La difesa di Rocco, in un'occasione, bloccava ogni punto di Prati (tra l'altro poco servito) e uno strepitoso Martindonna annunciava letteralmente Rivera, di cui si sentiva il nome. In un'occasione, soltanto alcune rifiniture. Al centrocampo imperava un splendore, eguagliando Cera, che libero da compiti di marcatura, faceva riflettere il suo straordinario senso del gioco costruttivo, tranciando il campo con passaggi e lanci che trovavano i compagni sempre pronti all'appuntamento. Questo Cagliari da Manuale, commetteva però, verso la metà del tempo, l'errore di tirare un pallone in fuori, forse per riprendere lena.

Certi lussi non sono consentiti con squadre della levatura del Milan. E i rossoneri infatti ne trassero profitto: un'azione di Anquillotti sulla destra, un cross radente che Albertosi — forse incantato dall'incertezza dei difensori — si limitava a respingere blandamente proprio sui piedi di Rivera che non aveva difficoltà a utilizzare di piatto la porta incassata. Il pareggio risultava però salutare per sgraviare il Cagliari. Si rivedeva allora la grande squadra, capace di dominare su tutta la estensione del terreno. Al 44' Neri si portava sulla sinistra e superato Scala stringeva verso la rete, sgambava con una finta del corno Malatesta, e in filata in rete scottò il corpo di Belli.

Nella ripresa Rocco giocava la carta Fogli, entrato al posto di Scala. Scopigno gli rispondeva portando Neri più avanti, al fine di neutralizzare ogni eventualità di Schnellinger. La fisnomia dell'incontro non mutava. Era sempre la squadra di Cera a dominare e a coglie-

re le occasioni da gol. Ai rossoneri non restava che contenere il passivo. Ma Riva, dopo aver fallito per un soffio dei tiri risolutivi, segnava egualmente il suo gol su punizione, al 9'. Fallo su Neri a pochi passi dal limite dell'area. L'ala sinistra rossoblu trovava lo spiraglio per far passare una delle sue micidiali bordate che scuotevano e facevano ondeggiare per alcuni secondi la rete della porta rossoneria. Più nulla da fare per il Milan. La supremazia dei padroni di casa si accentuava fino alla conclusione trionfale della partita.

Aldo Marica

Si rispetti non può considerarsi mai morto. E' d'altra parte il calendario delle ultime giornate gli è favorevole, nel senso che il Milan può giocare quattro partite in casa e due in trasferta, mentre il Cagliari si trova nella situazione diametralmente opposta (quattro partite in trasferta e due sole in casa) e la Fiorentina invece è in perfetta media (tre partite in casa e tre in trasferta).

Ma il Milan oltre ai due avversari da scavalcare e ai due punti da rianimare ha anche da vedersela sul fronte della Coppa Europa con quell'avversario che si chiama Manchester: per cui dovrebbe essere proprio un Milan eccezionale per far centro nell'obiettivo, un Milan perfetto in difesa (ma si è visto che se manca Cudicini sono guai...) e ben registrato all'attacco (ave invece le cose vanno male perché Soriano pare riacquisti il vecchio male alla colonna vertebrale, perché Hamrin è ormai troppo anziano e Prati da solo non basta).

Si potrà obiettare che il Napoli ha fatto ancora peggio, facendosi rifilare due gol dall'anemico attacco juventino, prima per di più di Amoruso, ma al Napoli mancavano Juliano, Bianchi, Altafini e Montefusco (vale a dire mezza squadra). E poi il Napoli è di nuovo travagliato da polemiche interne, è avverso all'incapacità dei dirigenti che hanno distrutto il grande campo di buona aveva fatto Di Costanzo, il cui unico torto è di non avere finora la patente ufficiale di mago...

In coda invece la sorpresa è stata molto meno piacevole per i pentecosti della Samp che l'attacco di Marassi dai piedi di piombo di Amoruso, con due punti di distacco dall'Atalanta e dal Vicenza, vale a dire con poche speranze di riuscire a risalire la china. Ce ne dispiace per il «dotto» per automatismo, ovvero per Fulvio Bernardini, ma è certo che la Samp ha esagerato in parmenismo, conservando inalterata la sua modesta inquadatura da quattro o cinque anni a questa parte. E quindi il rischio che precipitasse una volta o l'altra era implicito nel gioco. Dal canto loro, i giocatori della Samp hanno sempre nei guai, mentre ha fatto un viroso passo in avanti il Pisa (conseguenza della riappacificazione con Lucchi) e ha compiuto invece una pericolosa scivolata il Varese. In totale dunque se consideriamo il campionato, restano quattro squadre a lottare per evitare le altre due retrocessioni in serie B.

Roberto Frosi



● BOLOGNA-ROMA 0-0 — VAVASSORI para su D'AMATO e PEIRO' (Telefoto all'Unità)

Pari (2-2) dei viola nella tana degli scaligeri

Verona-Fiorentina: emozioni, gol e bel gioco

I partenopei hanno perso ma non demeritato Haller, Bonci e il troppo fango costringono il Napoli alla resa (2-0)

JUVENTUS: Anzolin; Salvatore, Leoncini; Berzellino, Roveta, Del Sol; Favalli, Benetti, Bonci, Haller, Menichelli. (Secondo portiere: Tancredi; numero 13: Sacco). NAPOLI: Zoff; Micelli, Nardin, Guarneri, Panzanato, Zurlini, Sala, Canè, Nielsen; Montefusco, Barison. (Secondo portiere: Cuman; numero 13: Abbandanza). ARBITRO: Bernardini di Trieste.

Risultato favorevole con punteggio classico, un nuovo centravanti «scoperto» sul campo, la concordia in squadra e il quarto posto in classifica consolidato con un altro passo avanti: la Juventus può essere soddisfatta di questo incontro con gli azzurri partenopei. Se poi si aggiunge che a Heriberto mancavano i titolari del club di Anastasi, Zucchi e Costano, il bilancio è anche più così stante. «Giocando così si fa strada», ha sottolineato il «trainer» nelle dichiarazioni del dopopartita, e lo ha detto con grande distacco, con indifferenza propria per non far capire che stava rispondendo ai censori dei «motives». «E' un gioco che si fa strada», ha detto ancora distaccato, con indifferenza propria per non far capire che stava rispondendo ai censori dei «motives». «E' un gioco che si fa strada», ha detto ancora distaccato, con indifferenza propria per non far capire che stava rispondendo ai censori dei «motives».

VERONA: De Min; Ranghino, Petrelli, Mascetti, Balistoni, Ripari; Maddè, Mazzanti, Traspediti, Bonatti, Bui. (Secondo portiere: Colombo; numero 13: Vanello). FIORENTINA: Supercchi; Rogora, Mancini; Esposito, Ferrante, Brizi; Rizzo, Merlo, Maraschi, De Sisti, Chiarugi. (Secondo portiere: Bandoni; numero 13: Cancelli). ARBITRO: Gonella di Torino.

VERONA, 7. Assommato il pro e il contro la Fiorentina ha indubbiamente perso un punto; visto come sono andate le cose avrebbe però potuto perdersi entrambi; ovvio che il viola alla fin fine abbiano accettato di buon grado il pareggio. Un punto perso, dicevamo, perché il Verona di oggi era sotto, non di molto ma chiaramente sotto il livello standard del super-Verona, edizione interna, quel Verona che straziava, per intendere, la Juventus e tempe bellamente in scacco subito dopo il Cagliari. Meno brio, meno determinazione, ad un ritmo un poco più blando. Fortissimo però subito il centro campo per il genio e la spietata personalità di Madde, per l'autorità di Bonatti; così abilmente sincronizzato con quello da consentire senza uno scompensamento senza uno scarto un perfetto e vicendevole scambio di compiti e posizioni, per il saggio dinamismo di Mascetti e Mazzanti, corsari instancabili come, ma non pochi, gli elcchi, le maglie larghe della difesa e un certo qual impacciato affanno davanti a De Min, sottolineato dalla paurosa giornata-no di Ranghino, regolarmente frastornato sul dribbling e «saltato» sullo scatto da quel satanasoso di Chiarugi, hanno tradito il peso della mancanza di Senoa, ben sostituito da Ripari tra non al punto da

lasciarne inalterata l'assuefazione a certi schemi e la meccanica degli scambi. L'attacco, scontato sacrificio alla robusta omogeneità del centrocampo, solitamente a due punte, era oggi in pratica ridotto ad una per labilula prestazione di Traspediti, impacciato e prevedibile in ogni mossa e per di più sovente maltrattato da Brizi. Il potenziale offensivo galloiboli si riduceva così a Bui. Chiaro che, così stando le cose, la miglior Fiorentina, una volta prese le misure agli avversari, li avrebbe prima controllati, poi «ingabbiati» e a scadenza lunga trafitti. Invece questa del nuovo «Bentegodi» non era la miglior Fiorentina: buonissima copia, curata anche nei dettagli, ma non l'originale. Anche per lo stesso motivo. De Sisti, per esempio, era un poco spento, non l'armatore protagonista di sempre. E un De Sisti opaco vuol appunto dire una Fiorentina un poco spenta. Stretto, il Pichio, nella morsa Bonatti e Madde, che se lo palleggiavano il primo in zona d'interdizione e l'altro in quella di imposizione e rinterratura. Merlo ne Rizzo hanno più voluto e saputo assumersi l'aeroso ruolo del protagonista. Se non e mai mancato quindi il gioco, la sollecitazione non era la miglior. La manovra d'attacco viola insomma e praticamente vissuta della cocchetta ma un po'

Bruno Panzera

totocalcio table listing various football matches and their results, including teams like Atalanta, Bologna, Roma, Inter-Torino, Juve-Napoli, etc.

I risultati table showing the outcomes of various football matches, listing teams and their respective scores.



Attesa a Praga per la riunione del Comitato Centrale

# Nei prossimi giorni il «plenium» cecoslovacco

La riconfermata fiducia popolare in Dubcek e nel gruppo dirigente ha impedito una crisi più grave - Sabato a Bratislava, con una relazione del compagno Goldstuecker, il congresso dell'Unione degli scrittori

Denunciato un agghiacciante sterminio degli aggressori

## Gli USA hanno annegato 1000 civili di Balangan

Prima l'intera popolazione della zona è stata messa in un campo e quindi una parte di essa è stata portata su velieri fatti affondare

HANOI. 7. Il Comitato per la denuncia dei crimini di guerra degli imperialisti americani e dei loro lacché del Vietnam del sud ha diffuso oggi attraverso il comitato del Quang Ngai la provincia di Quang Ngai un comunicato sullo sterminio degli abitanti della penisola di Balangan, di cui aveva dato notizia il 2 aprile l'agenzia di stampa nord vietnamita. «Dopo un rastrellamento su grande scala a Balangan, gli aggressori americani e i loro lacché hanno concentrato circa 10 mila persone nel settore di Van Thien, sul monte Thien An. La popolazione in gran parte vecchi, donne e bambini, è stata sistemata in 116 alloggi coperti con tela o nylon e circondati da filo spinato. Una compagnia di soldati regolari del governo fantoccio ha una quarantina di due distaccamenti di «pacificatori» e una compagnia americana sono stati incaricati di sorvegliare i campi e di impedire alla gente di uscire. Prigionieri in mezzo ad un banco di sabbia ardente, stretti come sardine e privi di viveri ed acqua, il 20 per cento dei detenuti si è rapidamente ammalato. Il numero dei morti è aumentato di giorno in giorno, in particolare tra i vecchi e i bambini. Di fronte a queste atrocità la popolazione ha lottato sempre più energicamente. Il nemico ha allora inviato il 9 marzo a sudocci americani che hanno trasportato 4.000 persone di cui 1.000 persone sono state colpite sul campo. Il comunicato cita poi le testimonianze di «superstiti e di militari fantocci» e così prosegue: «Dopo aver stretto queste persone a salire a bordo di velieri, gli americani hanno rimorchiato i velieri, anche se le conseguenze che avrebbero potuto avere. Dubcek, ancora una volta, ha parlato ai cecoslovacchi: nel suo discorso, ha detto che le conseguenze che si sono pronunciate in agosto, il Primo Segretario del PCC ha fatto comprendere chiaramente che la situazione era grave e che il suo governo lottava in modo energico per evitare il ripetersi di uno sviluppo analogo a quello di agosto, che questa volta, per un errore, aveva avuto delle conseguenze catastrofiche. La scorsa settimana, sul territorio cecoslovacco, si sono svolte anche le manovre combinate delle forze del Patto di Varsavia. Ciò ha dato occasione agli osservatori occidentali di fare delle affermazioni delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia e di rilanciare per alcuni giorni di seguito la notizia che queste truppe procedevano a nuovi contingenti sovietici che venivano ad accamparsi accanto a quelli già presenti nel paese. Come abbiamo già avuto occasione di rilevare, queste notizie sull'aumento delle truppe sovietiche potranno essere relativamente tranquillizzanti quando le unità dell'URSS che hanno partecipato alle manovre avranno oltrepassato il confine cecoslovacco. Nelle ore precedenti il discorso di Dubcek si era parlato con insistenza di possibili dimissioni al vertice di Bykurov, occupate dagli Stati Uniti e le Kurili, occupate dall'URSS. «Appartengono al Giappone». Neppure oggi si sono avute notizie ufficiali sul IX Congresso del PCC, eccetto l'annuncio, dato da Nuova Cina, di un messaggio di saluto in via di preparazione da un sedicente «partito comunista polacco» residente a Tirana. Si tratta, a quanto sembra, di un piccolo gruppo filo cinese, che si manifesta con dichiarazioni antisovietiche particolarmente violente, soprattutto attraverso la radio albanese. Gli osservatori diplomatici credono oggi di poter desumere indicazioni sulla futura politica estera cinese, quella che sarà definita dal Congresso, dall'analisi dei documenti diffusi da Nuova Cina e rispettivamente intitolati all'amore dei popoli asiatici, del popolo arabo e dei popoli africani per le idee di Mao Tse-tun. Tali scritti sembrano riflettere una diversa valutazione del grado di maturazione dei movimenti rivoluzionari in seno a tali popoli. L'Asia viene definita «uno dei centri temporaleschi della rivoluzione mondiale» e un particolare elogio viene tributato alle lotte armate in Birmania, Thailandia, Indonesia, Malaysia e in «alcuni altri paesi»; si afferma che in India, «i rivoluzionari hanno appena imboccato la via della lotta armata» e che in Giappone «è necessario ostinarsi sui principi della rivoluzione violenta», mentre non si fa menzione del Pakistan. In Medio Oriente e in Africa, sono in primo piano la lotta dei guerrieri palestinesi, quella dei africani del Sud Africa e della Rhodesia e quella dei popoli soggetti al dominio coloniale portoghese. Gli osservatori notano che, negli scritti, si sottolinea fortemente il carattere «ideologico» dell'appoggio cinese ai popoli in lotta (ai quali viene offerto come arma fondamentale il «pensiero di Mao»). Ciò, insieme con la condanna cinese dell'azione sovietica in Cecoslovacchia, sembra escludere un «ricorso alla forza», da parte della Cina nei confronti dei suoi vicini, spesso ipotizzato in occidente.

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 7. Le festività pasquali sono trascorse a Praga e nell'intero paese nella massima tranquillità. Gli osservatori non hanno avuto disposizione nessuna notizia degna di nota anche se, a dire la verità, nei sette giorni precedenti le notizie vere e proprie non erano state molto diverse. L'atmosfera era diversa e, accanto alle scarse informazioni ufficiali della CTK, si avevano a disposizione tutte le notizie di indiscrezioni che contribuivano a presentare ancor più complicata una situazione già non facile agli occhi di chi non è nel paese. Il ministro della Difesa sovietico Greteko e il vice ministro degli Esteri dell'URSS Semionov hanno avuto una serie di colloqui sul campo, sono state solo delle secche notizie. C'è stata una dichiarazione del Presidium del PCC alla quale, seguita da un comunicato, si sono riferite le misure a tutti i livelli. Gli atti di violenza e vandalismo hanno incontrato riprovazione tra la popolazione, anche se le conseguenze che avrebbero potuto avere. Dubcek, ancora una volta, ha parlato ai cecoslovacchi: nel suo discorso, ha detto che le conseguenze che si sono pronunciate in agosto, il Primo Segretario del PCC ha fatto comprendere chiaramente che la situazione era grave e che il suo governo lottava in modo energico per evitare il ripetersi di uno sviluppo analogo a quello di agosto, che questa volta, per un errore, aveva avuto delle conseguenze catastrofiche. La scorsa settimana, sul territorio cecoslovacco, si sono svolte anche le manovre combinate delle forze del Patto di Varsavia. Ciò ha dato occasione agli osservatori occidentali di fare delle affermazioni delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia e di rilanciare per alcuni giorni di seguito la notizia che queste truppe procedevano a nuovi contingenti sovietici che venivano ad accamparsi accanto a quelli già presenti nel paese. Come abbiamo già avuto occasione di rilevare, queste notizie sull'aumento delle truppe sovietiche potranno essere relativamente tranquillizzanti quando le unità dell'URSS che hanno partecipato alle manovre avranno oltrepassato il confine cecoslovacco. Nelle ore precedenti il discorso di Dubcek si era parlato con insistenza di possibili dimissioni al vertice di Bykurov, occupate dagli Stati Uniti e le Kurili, occupate dall'URSS. «Appartengono al Giappone». Neppure oggi si sono avute notizie ufficiali sul IX Congresso del PCC, eccetto l'annuncio, dato da Nuova Cina, di un messaggio di saluto in via di preparazione da un sedicente «partito comunista polacco» residente a Tirana. Si tratta, a quanto sembra, di un piccolo gruppo filo cinese, che si manifesta con dichiarazioni antisovietiche particolarmente violente, soprattutto attraverso la radio albanese. Gli osservatori diplomatici credono oggi di poter desumere indicazioni sulla futura politica estera cinese, quella che sarà definita dal Congresso, dall'analisi dei documenti diffusi da Nuova Cina e rispettivamente intitolati all'amore dei popoli asiatici, del popolo arabo e dei popoli africani per le idee di Mao Tse-tun. Tali scritti sembrano riflettere una diversa valutazione del grado di maturazione dei movimenti rivoluzionari in seno a tali popoli. L'Asia viene definita «uno dei centri temporaleschi della rivoluzione mondiale» e un particolare elogio viene tributato alle lotte armate in Birmania, Thailandia, Indonesia, Malaysia e in «alcuni altri paesi»; si afferma che in India, «i rivoluzionari hanno appena imboccato la via della lotta armata» e che in Giappone «è necessario ostinarsi sui principi della rivoluzione violenta», mentre non si fa menzione del Pakistan. In Medio Oriente e in Africa, sono in primo piano la lotta dei guerrieri palestinesi, quella dei africani del Sud Africa e della Rhodesia e quella dei popoli soggetti al dominio coloniale portoghese. Gli osservatori notano che, negli scritti, si sottolinea fortemente il carattere «ideologico» dell'appoggio cinese ai popoli in lotta (ai quali viene offerto come arma fondamentale il «pensiero di Mao»). Ciò, insieme con la condanna cinese dell'azione sovietica in Cecoslovacchia, sembra escludere un «ricorso alla forza», da parte della Cina nei confronti dei suoi vicini, spesso ipotizzato in occidente.



CANALE DI SUEZ - Truppe israeliane, sulla riva occidentale del Canale di Suez, controllano gli effetti del bombardamento di venerdì sull'altra riva. Una colonna di fumo si leva da quello che nella leggenda della telefoto Associated Press viene identificato come un deposito di carburante.

## La repressione ha toccato livelli impressionanti DODICIMILA PALESTINESI nelle carceri israeliane

La conferenza stampa del segretario di Stato USA

### Rogers critica Tel Aviv perché è contraria ai colloqui dei quattro

Alla prossima riunione NATO verrà discussa la proposta della conferenza paneuropea avanzata a Budapest

WASHINGTON, 7. La prima conferenza stampa del segretario di Stato americano, Rogers, ha toccato, oltre ad altri, il tema del Medio Oriente. Rogers ha confermato l'importanza che la imminente annette alle consultazioni dei quattro grandi le quali possono influenzare direttamente le parti in causa in modo da arrivare ad una soluzione pacifica permanente. Rogers ha aggiunto che le forze israeliane, che sono state invitate a partecipare a una conferenza di quattro grandi, sono contrarie a questa soluzione pacifica. Rogers ha detto che il suo governo è pronto a discutere con Israele, ma che la soluzione pacifica è l'unico modo per risolvere il conflitto. Rogers ha anche parlato della conferenza paneuropea che si terrà a Budapest e della riunione NATO che si terrà a Parigi.

### Nigeria

I biafrani sgomberano Umuahia

L'alto comando nigeriano ha annunciato che le forze biafrane stanno sgomberando Umuahia, ultimo grande centro abitato della provincia secessionista, e sua capitale di fatto. Un portavoce militare ha precisato che le informazioni trasmesse nella mattinata dal colonnello Mohammed Shuwa, comandante della prima divisione federale che da qualche tempo è all'offensiva per raggiungere Umuahia, indicano che le forze federali hanno già raggiunto Oni Okoli, importante posto ferroviario a dodici chilometri dalla capitale biafrana. Ma negli ambienti militari nigeriani di Lagos si è assai riluttanti a pensare che la conquista di Umuahia possa significare l'inizio della fine della guerra civile.

### Algeri

Condanna a morte chiesta per Belkacem

Il PM ha chiesto la condanna alla pena di morte per 5 dei 36 imputati del processo in corso ad Orano per complicità contro il governo algerino. La pena di morte è stata chiesta per l'ex ministro Krim Belkacem, che è accusato di aver organizzato la rivolta del 1963. Il PM ha anche chiesto la condanna a morte per altri quattro imputati, ma non per i restanti 31. Il processo è in corso a Orano e si prevede che durerà per alcune settimane.

### Scontri a fuoco fra le due Coree

Le forze americane e sudcoreane da una parte e nordcoreane dall'altra si sono scambiate a tre riprese, oggi, tiri di artiglieria e di armi automatiche lungo i 150 chilometri della frontiera che separa la Corea del Sud dalla Corea del Nord.

### Numerosi patrioti morti in seguito a sevizie - Allon e Dayan ribadiscono l'opposizione alle consultazioni quadripartite

IL CAIRO, 7. Dodicimila palestinesi sono attualmente rinchiusi nelle carceri israeliane. Rogers ha detto che il suo governo è pronto a discutere con Israele, ma che la soluzione pacifica è l'unico modo per risolvere il conflitto. Rogers ha anche parlato della conferenza paneuropea che si terrà a Budapest e della riunione NATO che si terrà a Parigi.

### Direttore

GIAN CARLO PAJETTA Condirettore MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE Direttore NICOLINO PIZUTO

Mentre continua il silenzio sul IX Congresso

## Colloquio di Ciu En-lai con deputati giapponesi

Ipotesi di Pechino sui movimenti rivoluzionari in Asia, Medio Oriente e Africa

PECHINO, 7. Il primo ministro cinese, Ciu En-lai, ha avuto ieri un colloquio con il deputato liberale giapponese Furu, capo della delegazione commerciale privata che ha condotto a Pechino le trattative per il rinnovo dell'accordo privato per gli scambi commerciali bilaterali, e che successivamente è rientrata a Tokio. Con Furu erano un altro deputato del partito di governo e altri tre membri della delegazione. Secondo indicazioni fornite da uno di essi alla stampa giapponese, Ciu En-lai ha assunto nel corso del colloquio una posizione intransigente sul problema delle relazioni cino-giapponesi, negando la possibilità che esse si sviluppino unicamente sul piano economico e condannando l'atteggiamento «sempre più ostile» del governo di Tokio. Il primo ministro cinese avrebbe indicato nel governo Sato uno dei «quattro ostacoli» al miglioramento delle relazioni tra i due paesi; gli altri «ostacoli» sarebbero gli Stati Uniti, l'URSS e il PC giapponese. Ciu En-lai avrebbe infine espresso l'opinione che le isole Ryukyu, occupate dagli Stati Uniti e le Kurili, occupate dall'URSS, «appartengono al Giappone». Neppure oggi si sono avute notizie ufficiali sul IX Congresso del PCC, eccetto l'annuncio, dato da Nuova Cina, di un messaggio di saluto in via di preparazione da un sedicente «partito comunista polacco» residente a Tirana. Si tratta, a quanto sembra, di un piccolo gruppo filo cinese, che si manifesta con dichiarazioni antisovietiche particolarmente violente, soprattutto attraverso la radio albanese. Gli osservatori diplomatici credono oggi di poter desumere indicazioni sulla futura politica estera cinese, quella che sarà definita dal Congresso, dall'analisi dei documenti diffusi da Nuova Cina e rispettivamente intitolati all'amore dei popoli asiatici, del popolo arabo e dei popoli africani per le idee di Mao Tse-tun. Tali scritti sembrano riflettere una diversa valutazione del grado di maturazione dei movimenti rivoluzionari in seno a tali popoli. L'Asia viene definita «uno dei centri temporaleschi della rivoluzione mondiale» e un particolare elogio viene tributato alle lotte armate in Birmania, Thailandia, Indonesia, Malaysia e in «alcuni altri paesi»; si afferma che in India, «i rivoluzionari hanno appena imboccato la via della lotta armata» e che in Giappone «è necessario ostinarsi sui principi della rivoluzione violenta», mentre non si fa menzione del Pakistan. In Medio Oriente e in Africa, sono in primo piano la lotta dei guerrieri palestinesi, quella dei africani del Sud Africa e della Rhodesia e quella dei popoli soggetti al dominio coloniale portoghese. Gli osservatori notano che, negli scritti, si sottolinea fortemente il carattere «ideologico» dell'appoggio cinese ai popoli in lotta (ai quali viene offerto come arma fondamentale il «pensiero di Mao»). Ciò, insieme con la condanna cinese dell'azione sovietica in Cecoslovacchia, sembra escludere un «ricorso alla forza», da parte della Cina nei confronti dei suoi vicini, spesso ipotizzato in occidente.

Vietnam

## Manovra di Van Thieu smascherata dal FNL

Il fantoccio di Saigon propone una «pace» fondata sul disarmo preventivo delle forze di liberazione Dichiarazione del portavoce del Fronte a Parigi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7. La delegazione del Fronte nazionale di liberazione alle trattative di Parigi ha prontamente reagito a un «piano di pace in sei punti», presentato stamattina da Van Thieu al parlamento di Saigon, affermando che si tratta di una nuova manovra mascherata dagli Stati Uniti e servilmente eseguita da un governo al suo soldo. In effetti Van Thieu non ha fatto altro che ripresentare, sotto una veste nuova, le sue proposte di quindici giorni fa, imbastite su due clausole principali: il disarmo dei combattenti per la liberazione del paese e il ritiro di tutti i «comunisti» dal Vietnam del Sud, dal Laos e dalla Cambogia. L'aspetto più aberrante di questo sedicente «piano di pace» consiste nel fatto che Thieu esige dai suoi compatrioti che combattono per la liberazione del paese la consegna delle armi, ma si guarda bene dal chiedere l'evacuazione delle forze di invasione americane e satelliti. Sulla falsariga delle dichiarazioni di Thieu, il «Figaro» aveva pubblicato proprio stamattina una intervista di Pham Dang Lam nella quale il capo della delegazione di Saigon alla conferenza di Parigi «offriva» al FNL la possibilità di partecipare a «libere elezioni» (nel

## DALLA PRIMA

zione di una commissione mista romeno-turca e sulla possibilità di concludere un accordo a lungo termine. Il significato della visita risiede nel fatto che essa ha costituito un importante contributo al rafforzamento delle relazioni di amicizia tra la Romania e la Turchia nell'interesse dei due popoli, della causa della pace e della comprensione internazionale. Ciò spiega la larga eco che la visita ha avuto non solo nell'opinione pubblica dei due paesi, ma anche oltre le loro frontiere, e prima di tutto nei Balcani. La visita in Turchia del presidente Nicolae Ceausescu costituisce, nel momento in cui si pone con tanta acutezza all'ordine del giorno la necessità della continuazione e dell'approfondimento del processo di divisione in uno sforzo costruttivo nella direzione del miglioramento del clima internazionale nei Balcani, in Europa e nel mondo.

«Come valuta l'eco suscitata dalla recente riunione di Budapest degli Stati membri del Trattato di Varsavia?». «In verità, la recente riunione del Comitato politico consultivo degli Stati partecipanti al Trattato di Varsavia ha avuto una eco positiva e ha suscitato l'interesse dell'opinione pubblica. Ciò si spiega prima di tutto per l'importanza dei documenti approvati. Il comunicato sulla riunione e l'appello degli Stati partecipanti al trattato rivolto a tutti gli Stati europei, sono commentati e apprezzati quale importante contributo alla promozione della causa della sicurezza e della pace in Europa e nel mondo. Nel corso della conferenza, gli Stati partecipanti hanno affermato la loro decisione di continuare gli sforzi nella via della distensione e per la collaborazione pacifica, positiva, di tutti i popoli. L'appello rivolto a tutti gli Stati dell'Europa per la realizzazione della sicurezza e della convocazione, a tale scopo, di una conferenza di tutti gli Stati europei, riflette la convinzione che esistono reali possibilità per influenzare l'evoluzione degli avvenimenti nella direzione positiva della distensione, affinché l'Europa divenga un continente della cooperazione fruttuosa fra tutti i popoli e dei diritti, tra Stati liberi, indipendenti e sovrani, nello spirito del rispetto e della fiducia reciproci.

«L'idea di una conferenza di tutti i Paesi europei proposta nell'appello di Budapest, come si sa, come si è concretata?». «L'idea di una conferenza degli Stati del nostro continente allo scopo di realizzare la sicurezza europea, è stata espressa in varie occasioni parecchi anni fa. Nel incontro di Bucarest del 1966 i paesi socialisti partecipanti hanno formulato la proposta di convocare una conferenza degli Stati europei nel quale vengono esaminati i problemi della sicurezza e della collaborazione pacifica. In numerosi incontri di capi di Stato e governo e di personalità politiche che hanno avuto luogo negli anni successivi, è stato posto in rilievo l'interesse per questa conferenza. La recente riunione di Budapest ha ripreso questa idea. E' bene tener presente che dal 1966, quando fu lanciata la proposta di convocare una conferenza europea, nessuno Stato si è pronunciato contro di essa.

«Quali sono, signor ministro, i problemi di fondo e le iniziative che, a suo avviso, dovrebbero essere affrontati in una conferenza di tutti i paesi della Europa?». «Scopo di una tale conferenza sarebbe, innanzitutto, di tutto quello di ricercare e trovare in comune le vie e i metodi di attuazione della sicurezza sul nostro continente, partendo dai conoscenze dei realtà stabilite e proponendo, dopo la seconda guerra mondiale, naturalmente, nella via della realizzazione della sicurezza europea, esigenze essenziali di tipo politico, economico, culturale e sociale. Sono ancora ostacoli che devono essere sormontati: permane ancora tutta una serie di difficoltà da superare. Siamo convinti, però, di sempre, che gli interessi dei popoli del nostro continente e della intera umanità esigono che si rinunci, una volta per tutte, alla politica della guerra fredda; che si bandiscano le armi e le manovre sui territori o alle frontiere di altri Stati. La rinuncia alle minacce con distribuzione di forze facili, dovrebbe essere il risultato della fiducia, nel clima di tranquillità e di distensione nel mondo.

«Nessuno però si fa illusioni che la sicurezza europea possa essere conseguita soltanto attraverso dichiarazioni di buone intenzioni. Così, come ha detto recentemente il presidente del Consiglio di Stato, Nicolae Ceausescu, i popoli aspettano azioni e fatti concreti che portino alla distensione, allo sviluppo della collaborazione e alla pace tra i popoli. Una simile conferenza avrebbe perciò ampie possibilità per trovare, col contributo di tutti gli Stati europei, grandi e piccoli, la via e i mezzi per liquidare la divisione dell'Europa in gruppi militari, per far cessare la corsa al riarmo, per diminuire la tensione ed eliminare le fonti di sospetto e di sfiducia, per risolvere pacificamente i problemi che persistono esistenti fra gli Stati, per creare il quadro propizio ad una larga collaborazione pacifica, in tutti i campi. Per promuovere un clima simile, è essenziale basare i rapporti fra gli Stati sui principi, unanimemente riconosciuti, del diritto internazionale. In tale clima, nel quale ogni popolo avrebbe piena certezza della propria sicurezza, l'Europa di verrebbe il continente della cooperazione fruttuosa tra nazionalità e stirati, non ha alcun bisogno di essere corretta. In termini analoghi si è espresso il ricatto israeliano non senza effetto. L'agenzia AFP scrive di aver appreso negli ambienti politici di Gerusalemme che gli Stati Uniti si stanno sforzando di calmare l'agitazione israeliana con nuove «assicurazioni».

Quanto alla Romania, essa è pronta a recare il suo intero contributo alla realizzazione di questa opera di particolare importanza per il nostro continente. Contemporaneamente, essa continuerà a manifestare ricettività nei confronti delle proposte costruttive di altri Stati europei e assicura che essa assisterà nelle iniziative di collaborazione pacifica di tutti gli Stati del continente, indipendentemente dalla loro grandezza o potenza, dal loro regime politico e sociale. Ogni contributo alla causa della distensione e della collaborazione, sarà accolto con soddisfazione.

«Quali sono state e quali saranno la linea e l'attività politiche della Romania sul piano europeo e mondiale?». «Verrò prima di tutto rilevato il fatto che la partecipazione attiva della Romania alla vita internazionale e alla soluzione dei principali problemi internazionali, come la crisi ONU e degli altri problemi internazionali, dimostra che la politica estera nel nostro paese è caratterizzata dal rispetto conseguito dal risultato di una collaborazione pacifica di tutti gli Stati del continente, indipendentemente dalla loro grandezza o potenza, dal loro regime politico e sociale. Ogni contributo alla causa della distensione e della collaborazione, sarà accolto con soddisfazione.

«Quali sono state e quali saranno la linea e l'attività politiche della Romania sul piano europeo e mondiale?». «Verrò prima di tutto rilevato il fatto che la partecipazione attiva della Romania alla vita internazionale e alla soluzione dei principali problemi internazionali, come la crisi ONU e degli altri problemi internazionali, dimostra che la politica estera nel nostro paese è caratterizzata dal rispetto conseguito dal risultato di una collaborazione pacifica di tutti gli Stati del continente, indipendentemente dalla loro grandezza o potenza, dal loro regime politico e sociale. Ogni contributo alla causa della distensione e della collaborazione, sarà accolto con soddisfazione.